

48.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACCAME: Sui ritardi che si sono verificati nell'attuazione dei decreti di promozione dei sottufficiali dei carabinieri (4-03475) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2191	sferimenti del personale (4-04165) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2198
ACCAME: Per un cambiamento del vertice dell'organizzazione sportiva della marina militare (4-03681) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2192	BENCO GRUBER AURELIA: Sui motivi per i quali sono stati deliberati gli aumenti delle pensioni con decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663 (4-02689) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2199
ACCAME: Sulle conseguenze che ha avuto sul programma di ammodernamento dell'esercito la distruzione di uno dei due radar del prototipo di centrale di tiro Mei (4-03763) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2193	BENCO GRUBER AURELIA: Per la liquidazione delle competenze dovute al teatro sloveno di Trieste in seguito al riconoscimento di ente di produzione teatrale a gestione pubblica (4-03415) (risponde GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 2199
AMODEO: Sul trasferimento del capo zona dell'ufficio impianti elettrici di Ancona in seguito ad una lettera-denuncia di otto agenti della zona (4-02228) (4-02845) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2194	BETTINI: Per l'inserimento, da parte del CIPI, di tutti i comuni della Valtellina e della Valchiavenna, fra le aree insufficientemente sviluppate, ai fini del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 (4-03703) (risponde LA MALFA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>). 2200
ANDÒ: Sul provvedimento di chiusura di un corso serale per lavoratori presso la scuola media di Piazza Armerina (Enna) (4-03552) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2197	BONETTI MATTINZOLI PIERA: Per la costruzione di una palestra che risponda ai requisiti dell'accordo tra il ministro della pubblica istruzione e il CONI nella scuola media di Chiari (Brescia) in corso di realizzazione (4-03839) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 2203
ANDÒ: Sui criteri adottati presso l'ufficio delle imposte dirette di Pantelleria in materia di distacchi e tra-		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

	PAG.		PAG.
BOZZI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale la sede centrale dell'INPS rifiuta il rilascio di notizie relative alla posizione assicurativa dei propri iscritti (4-02283) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2203	CICCIOMESSERE: Sui lavori eseguiti dalle ditte appaltatrici nel canale Neroniano di San Felice Circeo (Latina) e sui motivi per i quali dovrebbe intervenire l'erario per sanare le inadempienze dei privati che hanno usato il canale per scarichi abusivi di acque nere (4-03408) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	2208
CANTELMÌ: Per l'adozione di iniziative volte a permettere il rientro in Italia di circa cento lavoratori trattenuti in Libia, a causa di presunte inadempienze dell'impresa appaltatrice (4-04472) (risponde DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	2204	COSTAMAGNA: Sui criteri in base ai quali è stata stabilita l'immissione in ruolo del personale non docente dell'ex Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino (Frosinone), tramite ulteriori prove (4-02601) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2209
CAPPELLI: Sulla situazione in cui versano gli uffici di collocamento di Forlì (4-02039) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2204	COSTAMAGNA: Sull'impiego di indosatrici straniere (4-02816) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2210
CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA: Per un intervento volto a far luce sulla vicenda relativa al signor Rodolfo Palminteri funzionario direttivo presso l'ufficio del registro di Macerata (4-03205) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2205	COSTAMAGNA: Per la sollecita definizione delle domande per liquidazione dei supplementi di pensione dovuti ai lavoratori pensionati per periodi lavorativi dopo il pensionamento (4-03691) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2210
CASALINO: Per l'erogazione della somma accreditata presso l'INPS a favore dell'ex emigrato Comiso Maggio di Gallipoli (Lecce) (4-01705) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2206	COSTAMAGNA: Per chiarire che non incorre in sanzioni il contribuente che ha presentato la dichiarazione dei redditi il 2 giugno 1980 (4-03712) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2212
CASALINUOVO: Sui motivi per i quali l'ufficiale dei carabinieri Aldo Fortunato di Melissa (Catanzaro), dichiarato inabile per infermità contratte in servizio, sia stato iscritto nel ruolo di onore in data 6 marzo 1974 anziché il 5 maggio 1976 visto che la pensione a lui attribuita decorre da tale data (4-01813) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2207	COSTAMAGNA: Per la sollecita costruzione della nuova sede INPS a Pinerolo (Torino) (4-03920) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2212
		COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a sanare la carenza di organico della sede dell'INPS	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

PAG.	PAG.
di Biella (Vercelli) (4-03925) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2213	gennaio al 31 marzo 1979 (4-00368) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2216
COSTAMAGNA: Per modificare la zona di addestramento del cinquantatreesimo stormo di stanza a Cameri (Novara) anche in relazione alla caduta dell'aereo militare <i>F 104</i> avvenuta il 10 luglio 1980 (4-04179) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 2213	FERRARI MARTE: Per l'applicazione, da parte dell'ENPALS, dell'articolo 23- <i>quater</i> della legge 29 febbraio 1980, n. 33, che prevede l'esonero del pagamento di sanzioni amministrative per i datori di lavoro che provvedono al versamento dei contributi previdenziali in unica soluzione (4-03333) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2217
COSTAMAGNA: Per soddisfare la richiesta, presentata dal circolo Acli e anziani del villaggio Concordia (Vercelli), di ottenere una vecchia carrozza ferroviaria (4-04455) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2214	FONTANA ELIO: Sui motivi per i quali l'ENPALS ha deciso l'inapplicabilità alle imprese dello spettacolo dell'articolo 23- <i>quater</i> della legge 29 febbraio 1980, n. 33, che prevede l'esonero dal pagamento di sanzioni amministrative per i datori di lavoro che provvedono al versamento dei contributi previdenziali in unica soluzione entro il 30 giugno 1980 (4-03280) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2217
COSTAMAGNA: Per il sollecito completamento dei lavori di restauro della galleria di Brozolo (Torino) sulla linea ferroviaria Asti-Chivasso (Torino) (4-04529) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2214	FRANCHI: Sui ritardi nel versamento della pensione dell'emigrato Giuseppe Schiavone di Potenza (4-03694) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2218
DUJANY: Sul piano di risanamento della Montefibre approvato dal CIPI l'8 luglio 1980 (4-04252) (risponde LA MALFA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>). 2215	FRASNELLI: Per il potenziamento delle comunicazioni ferroviarie tra Bolzano e la Val Pusteria (4-04031) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2218
DUJANY: Sulla richiesta dell'amministrazione comunale di Arnad (Valle d'Aosta) di riattivazione della propria stazione ferroviaria (4-04398) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>). 2215	ICHINO: Per un intervento volto ad assicurare alle lavoratrici ex dipendenti della CREAS di Milano il godimento del trattamento di disoccupazione speciale (4-03726) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 2219
FALCONIO: Per la costruzione di un palazzo degli uffici finanziari nella città di Avezzano (L'Aquila) (4-02495) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>). 2216	
FERRARI MARTE: Sulla illegittimità della deliberazione adottata dall'INPS di recuperare dai titolari di pensioni sociali che fruiscono di altri redditi quanto percepito dal 1°	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

	PAG.		PAG.
MENNITTI: Sullo stato di precarietà degli uffici della dogana di Brindisi (4-04124) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2219	ciaroli (Salerno) svolge i compiti d'istituto (4-04017) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2226
PARLATO: Sull'imposta sulla raccolta dei rifiuti solidi (4-02782) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2220	SANESE: Sul licenziamento da parte della società SOPIN di Roma di quattro lavoratrici che, avendo disturbi dermatologici, avevano sollecitato l'azienda a far esaminare le sostanze chimiche contenute nei tagliandi maneggiati e per l'accertamento della sussistenza di effettiva nocività (4-00385) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2226
POTI: Per il rispetto, da parte dell'ITALSIDER di Taranto, dello Statuto dei lavoratori in relazione alla diffida inviata alle maestranze in seguito allo sciopero effettuato il 25 gennaio 1980 (4-03661) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2221	SANTAGATI: Per il riconoscimento ai fini della pensione ai militari invalidi per cause di servizio e vincitori di concorso nei vari ministeri ed enti locali degli anni di servizio prestati sia come militari sia come dipendenti dei ministeri e degli enti locali (4-04054) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2227
PROIETTI: Sulle violenze esercitate dai carabinieri nei confronti di un cittadino di Belmonte in Sabina (Rieti) nella serata del 5 giugno 1980 e sul successivo arresto dello stesso per resistenza a pubblico ufficiale (4-03716) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2222	SANTI: Sulla decisione presa dall'INPS di sospendere gli adempimenti concernenti la ricostituzione e riliquidazione delle pensioni dell'Assicurazione generale obbligatoria (4-01734) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2227
RALLO: Sul mancato rispetto da parte del ministro della pubblica istruzione degli impegni assunti nel giugno 1980 con le organizzazioni sindacali della scuola (4-04605) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2223	SOSPIRI: Sulla veridicità della presunta soppressione, nell'ambito dell'imminente statizzazione delle libere università de L'Aquila e di Chieti, delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche nella città di Teramo (4-03965) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2228
ROSSI DI MONTELERA: Sul mancato funzionamento, presso l'aeroporto torinese di Caselle del sistema ILS e del radar di ricezione (4-02293) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2224	SOSPIRI: Per il rispetto degli impegni assunti dal Governo il 17 giugno 1980 con i lavoratori della scuola, in particolare per quanto riguarda la corresponsione degli anticipi relativi al recupero delle anzianità perdute (4-04606) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2229
RUBINACCI: Per il recupero, da parte dei pensionati statali, delle somme ingiustamente trattenute nelle liquidazioni (4-03382) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	2225		
SANDOMENICO: Sulle modalità con le quali il delegato di spiaggia di Ac-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

	PAG.		PAG.
SPATARO: Sui motivi per i quali non è stato erogato lo stipendio al professor Giuseppe Castellina, docente presso il liceo scientifico di Agrigento e vincitore di un concorso presso le sovrintendenze archeologiche della Sicilia (4-03953) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2229	TREMAGLIA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione INPS in favore di Rosario Puleo (4-03782) (risponde FOSCHI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	2235
STEGAGNINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a sanare la sperequazione venutasi a creare nei livelli di inquadramento tra il personale non docente, precario e in ruolo, delle università (4-03931) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2230	URSO GIACINTO: Sulla ventilata soppressione della tratta Lecce-Bari sui rapidi n. 958 Lecce-Milano e 959 Milano-Lecce e sulla fermata a Pescara del diretto 2059 Lecce-Milano (4-02262) (risponde FORMICA, <i>Ministro dei trasporti</i>).	2235
TAGLIABUE: Per un intervento volto a consentire al comune di Como di entrare in possesso dell'area Campo di Marte, sita in via Canturina, e di quella della ex polveriera di Albate (4-03393) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	2231	ZARRO: Sulla soppressione di due posti in organico a Castelpoto (Benevento) nel ruolo degli insegnanti elementari per l'anno 1980-1981 (4-03957) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2236
TAGLIABUE: Sulla irregolarità nella gestione del teatro stabile di Como (4-03544) (risponde GARGANO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	2231	ACCAME. — <i>Al Ministro della difesa.</i> — Per conoscere - in relazione ai decreti di promozione dei sottufficiali dei carabinieri di cui è previsto l'avanzamento - da quali ragioni sono determinati i consistenti ritardi che si sono verificati e che hanno impedito finora l'attuazione della pratica. (4-03475)	
TATARELLA: Per consentire l'inserimento, nelle graduatorie della pubblica istruzione, di coloro che hanno avuto incarichi annuali dalle Regioni nelle scuole elementari (4-03731) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2233	RISPOSTA. — Il ritardo nelle promozioni dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri, di cui è cenno nell'interrogazione, è da mettere in relazione con l'applicazione della legge 24 ottobre 1977, n. 301, in base alla quale un certo numero di sottufficiali dell'arma è stato destinato ai servizi di sicurezza.	
TEODORI: Sulla denuncia presentata nei confronti di alcuni docenti del conservatorio di Santa Cecilia che si erano riuniti per denunciare l'incongruità di una circolare ministeriale relativa allo sciopero degli insegnanti in occasione degli scrutini d'esame (4-03935) (risponde SARTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	2234	Tale destinazione, come è noto, comporta il collocamento degli interessati in soprannumero agli organici, con conseguente formazione di vacanze da colmare con promozioni dal grado inferiore.	
		A tal fine, avendo ricevuto dal dicembre 1978 in poi i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, relativi ai predetti collocamenti in soprannumero all'or-	

ganico, decorrenti in gran parte dal 22 maggio 1978, questo Ministero, nel corso del 1979 ed oltre, ha dovuto provvedere a:

rettificare le decorrenze delle promozioni già conferite dal maggio al dicembre 1978, per riferirle alle decorrenze delle vacanze conseguenti ai collocamenti in soprannumero;

determinare le aliquote di ruolo dei sottufficiali da valutare per la formazione:

dei quadri di avanzamento supplementari per l'anno 1978;

dei quadri di avanzamento ordinari per l'anno 1979;

dei quadri di avanzamento supplementari per l'anno 1979;

dei quadri di avanzamento ordinari per l'anno 1980;

disporre, per ognuna delle predette aliquote, l'istruttoria delle pratiche d'avanzamento e la valutazione degli interessati;

predisporre (sempre separatamente per ogni aliquota) i decreti di promozione, dopo aver ricevuto dai vari comandi di reparto i documenti di avanzamento di tutti i sottufficiali compresi in aliquota.

Ciò premesso, si comunica che i decreti concernenti le promozioni relative agli ultimi mesi del 1979 ed ai primi mesi del 1980 sono stati inviati alla Corte dei conti per la registrazione in data 10 giugno 1980.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che molti atleti militari partecipanti alle gare sportive annuali della marina militare prendono parte alle stesse senza essere stati preventivamente sottoposti ad alcuna visita medica sportiva che ne attesti l'idoneità allo sforzo fisico richiesto per le discipline sportive.

Per conoscere come tali atleti possano prepararsi alle gare sportive senza una adeguata preparazione atletica, con la guida di istruttori qualificati, per mancanza di mezzi idonei o per l'inefficienza degli impianti sportivi stessi, che non sono cer-

tamente pochi, ma che assumono una forma di operatività valida solo in occasione di manifestazioni sportive.

Per conoscere infine se non ritenga sorprendente che, con il denaro speso per l'organizzazione e la preparazione delle gare stesse, e con quello annualmente assegnato a tutte le sezioni ed ai centri sportivi (moltissimi in tutta la penisola) nessun atleta della marina militare riesca ad ottenere risultati di alto livello a similitudine di altre forze armate dello Stato e se non ritenga che ciò possa essere dovuto ad incuria od impreparazione della stessa organizzazione sportiva, dispendiosa ma poco fruttifera sotto il profilo dei risultati tecnici ottenuti.

Per conoscere infine se non ritenga pertanto opportuno un cambiamento al vertice di tale organizzazione, che da moltissimi anni non ammette alcuna rotazione od avvicendamento di compiti da parte dello stato maggiore della marina militare. (4-03681)

RISPOSTA. — L'attività sportiva nell'ambito della marina militare viene praticata: a livello di massa (ginnico-ricreativa), intesa come educazione fisica e impiego del tempo libero, dalla quasi totalità del personale; come addestramento, in quanto espressione della normale attività dei militari destinati a determinati reparti; a livello agonistico, dai militari facenti parte delle rappresentative della marina militare o interforze, partecipanti alle attività federali.

Sotto il profilo sanitario, tenuto conto delle norme emanate con decreto ministeriale 5 luglio 1975 (Disciplina dell'accesso alle singole attività sportive), sono state impartite disposizioni perché sia ammesso all'attività agonistica federale il personale regolarmente tesserato alle federazioni sportive nazionali del CONI, che sia stato sottoposto a visita medica specialistica come prescritto dalle medesime federazioni per accedere allo sport da loro controllato.

Le gare annuali della marina militare (espressione della attività di massa) sono costituite da gare marinesche e spor-

tive che si articolano in due fasi, una di preparazione ed una di svolgimento con disputa di gironi eliminatori nel calcio, nella pallavolo e nella pallacanestro, nell'ambito di ciascuna giurisdizione dipartimentale.

Per quei militari che svolgono tale attività sportiva in misura maggiore vengono intensificati i controlli sanitari.

Gli istruttori di educazione fisica della marina militare che seguono l'attività sportiva sono formati presso la scuola centrale remiera della stessa marina o presso la scuola centrale dello sport del CONI e sono in gran parte sottufficiali provenienti dagli incursori o che hanno già svolto attività agonistica federale e che partecipano periodicamente a corsi di aggiornamento indetti dal CONI nell'ambito nazionale ed internazionale.

Gli impianti sportivi della marina militare sono mantenuti a livello di funzionalità soddisfacente a cura degli alti comandi periferici. Vengono frequentati anche dalla popolazione giovanile locale ed alcuni, come quelli di La Spezia (sede del campionato marina militare 1980), sono in corso tra la stessa marina, il comune e il CONI, che concorrono, in base ad apposita convenzione, alla loro manutenzione.

I fondi assegnati allo sport dalla marina sono destinati a soddisfare principalmente l'attività sportiva di massa che non può produrre, attraverso il campionato marinesco e sportivo, risultati tecnici di alto livello perché diversa è la sua finalità.

Nell'ambito delle forze armate sono stati istituiti, a seguito della convenzione forze armate-CONI, alcuni centri sportivi interforze di alta specializzazione ove confluiscono gli atleti di interesse nazionale, i quali partecipano esclusivamente all'attività sportiva agonistica federale.

In tale settore la marina militare ha ottenuto sempre brillanti successi sia in Italia sia all'estero. Nel 1979 i migliori risultati della marina si sono ottenuti nelle seguenti discipline:

canottaggio e canoa — campionati italiani: 3 medaglie d'oro, 6 medaglie d'ar-

gento, 1 medaglia di bronzo; gare internazionali: 3 medaglie d'argento, 1 medaglia di bronzo;

pugilato — partecipazione a 14 incontri internazionali con 4 medaglie d'oro e 1 d'argento;

lotta — 2 titoli di campione d'Italia e 5 medaglie d'oro, 3 d'argento ed 1 di bronzo in gare internazionali;

tetrathlon di salvamento — titolo di campione d'Italia a squadra nella categoria Promozione ed il *record* italiano nel lancio del salvagente metri 25,70;

motonautica — 2 *records* italiani classe entro bordo 1.300 centimetri cubi.

Si aggiunge che nell'ultimo decennio si sono succeduti, nell'incarico di capo dell'ufficio educazione fisica e sport dello stato maggiore della marina, quattro titolari.

Il Ministro: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione all'incidente verificatosi a Roma nei pressi della via Aurelia, il 3 ottobre 1979, in cui venne praticamente distrutto uno dei due radar del prototipo di centrale di tiro MEI per un danno di circa 1 miliardo, quale conseguenza ciò abbia avuto sul programma di ammodernamento dell'esercito per il quale in questo settore sono stati stanziati 500 miliardi nella legge speciale.

Per conoscere, in particolare, se sono in corso da parte della ditta OTO MELARA (che con la Galileo e la Sistel curava il progetto MEI), trattative con la ditta olandese Signalapparaten e la svizzera Contraves.

Per conoscere in particolare se sono stati affidati eventuali compiti in questa impresa all'ammiraglio Aldo Barontini fino a poco tempo fa direttore di Naval Costarmi. (4-03763)

RISPOSTA. — L'incidente cui si riferisce l'interrogante non ha avuto riflessi sugli obiettivi propostisi dall'esercito per lo

ammodernamento nel settore della difesa contraerea né ha determinato apprezzabili turbative e rallentamenti in ordine agli sviluppi del programma relativo al sistema missilistico MEI.

È stato infatti possibile modificare l'ordine della sperimentazione, proseguendo senza indugi nel sistema di guida ottico, con impiego di sottosistemi prototipici, previsti per un secondo tempo, nonché anticipare la problematica che si sarebbe presentata al termine della fase contrattuale in atto, relativa alla verifica della componente radaristica.

L'incidente in parola, inoltre, non ha avuto riflessi amministrativi per l'Amministrazione della difesa, in quanto il materiale era coperto da polizza assicurativa.

La società Sistel che notoriamente è un gruppo industriale cui partecipano, tra l'altro, l'OTO-Melara, la Galileo e la SNIA, sta esaminando, tra le altre, le alternative Signalapparaten e Contraves sotto i profili tecnico, operativo od industriale.

Ovviamente le proposte della capo commessa saranno esaminate dall'Amministrazione anche sotto i profili giuridico e finanziario (acquisto all'estero, compensazioni).

L'ammiraglio Barontini, già direttore del comitato per i progetti delle navi e delle armi navali è presidente della società Sistel ed è lecito ritenere che espliciti i compiti che gli derivano da tale carica.

Il Ministro: LAGORIO.

AMODEO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere — premesso che il 13 dicembre 1978 il tecnico IE Gino Bianconi dell'ufficio IE di Ancona — Reparto 15/E — Zona 153 di Perugia presentava per via gerarchica al capo ufficio compartimentale IE di Ancona quale si chiedeva una inchiesta nei confronti del capo zona-capo tecnico superiore Gerini Ettore, e nel caso in cui « questa non sortisse nessun effetto, l'allontanamento del capo zona medesimo »; sottolineato che nella lettera di cui sopra venivano citati, come esempio del dispotismo del capo zona, sette

episodi che, « avrebbero dovuto rendere una pallida idea » di quello che succedeva nell'impianto; rilevato che la lettera concludeva con le seguenti espressioni: « nel trasmettere la presente istanza alla federazione SFI-SAUFI-CIUF si ritiene di dover precisare che se quanto sopra non avrà l'accoglienza che si auspica, gli scriventi segnalano fin d'ora di essere in stato di agitazione ed in ultima analisi di ricorrere, ove necessario, ad azioni anche di sciopero » —

se è vero che nel corso dell'inchiesta svolta dal funzionario incaricato, sono emersi, a carico dei firmatari, fatti e comportamenti quali attività lavorative private svolte in orario di servizio (secondo mestiere), reticenze e ritrattazioni a catena, inosservanze gravi dei regolamenti relativi alla sicurezza dell'esercizio, scarsa preparazione, notizie false e tendenziose; a quali conclusioni è pervenuta l'inchiesta;

gli addebiti contestati e le sanzioni disciplinari inflitte ai seguenti agenti: Capo tecnico superiore Gerini Ettore, Segretario tecnico superiore Chellini Sauro, Assistente di stazione Benda, tecnico IE Bianconi Gino, operatore Fiorucci Francesco, operatore Mugnani Antonio, operatore Brunelli Felicetti Lucio, operatore Schiano Sirio, operatore Giuli Luigi, operatore Rosati Alfio;

gli articoli dello stato giuridico del personale in base ai quali si è proceduto.

L'interrogante non può fare a meno di osservare che l'allontanamento del capo zona è stato richiesto dai firmatari della lettera non come conseguenza di mancanze, commesse ed accertate nel corso dell'inchiesta, ma come soluzione unica anche nel caso in cui l'inchiesta avesse sortito risultati favorevoli al capo zona e che in tal senso gli istanti hanno esercitato precise pressioni sulle organizzazioni sindacali chiamandole direttamente in causa e introducendo così un elemento di forzatura rispetto agli esiti dell'inchiesta.

È pertanto di fondamentale importanza, al fine della valutazione di tutta la vicenda, conoscere a quale titolo è stato disposto, con provvedimento del 2 giugno 1979,

ad inchiesta già conclusa, ma anteriormente alle risultanze ufficiali, il trasferimento a Foligno del capo zona Gerini.

L'interrogante desidera sapere se l'amministrazione ha inteso dare al provvedimento in questione un carattere squisitamente sanzionatorio o cautelativo o se invece esso è stato adottato parallelamente all'inchiesta al fine di accedere alle esplicite minacciose richieste degli agenti senza controllare se all'epoca le motivazioni adottate erano o meno fondate o comunque tali da rendere unica, necessaria e indifferibile la soluzione adottata e non ad esempio un avvicendamento del capo zona Gerini con il suo collega capo zona TE, sempre con residenza di servizio a Perugia. (4-02228)

AMODEO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere —

premessi che nel mese di agosto 1979 il capo dell'ufficio impianti elettrici compartimentale di Ancona deliberava nei confronti del capotecnico superiore Ettore Gerini, del reparto 14/E di Foligno, la sospensione dal servizio con privazione dello stipendio per la durata di un giorno, in base agli articoli 112/h e 113/a dello stato giuridico del personale, con la seguente motivazione: « per aver violato le norme relative all'alienazione a titolo oneroso di materiali fuori uso (senza vantaggio proprio o di altri) con l'aggravante che tale fatto si è collocato in un particolare clima di tensione e di intolleranza creato nell'impianto a causa del suo eccessivo autoritarismo verso il dipendente personale »;

considerato che, mentre è incontestabile l'esistenza del particolare « clima di tensione e di intolleranza » cui il foglio di punizione si riferisce, non risulta provato l'eccessivo autoritarismo vche si adduce come causa di tale clima e se non ritiene invece che debbano essere considerate cause determinanti:

1) il comportamento dell'Ufficio IE che in numerose circostanze, espressamente chiamato con lettere dal capozona a dirimere preventivamente situazioni di possibile attrito con i suoi agenti, non ha mai

avvertito la responsabilità di dare una risposta;

2) il discutibile intervento dell'ufficio IE e difesa preconcepita del personale dipendente, desumibile dall'invito costante rivolto al capozona ad usare tolleranza anche in presenza di mancanze gravi dallo stesso segnalate con lettera;

3) l'illegittimità del mancato interpellato del capotecnico superiore Gerini al momento della vacanza della zona 143 T.E. di Perugia, prima di assegnare la dirigenza ad altri.

L'assegnazione della zona al Gerini avrebbe invece potuto costituire un mezzo per porre fine correttamente al « particolare clima di tensione e di intolleranza » nella zona 153 IS, anziché dover poi trasferire il Gerini medesimo con un provvedimento contrario alla sua volontà e lesivo della dignità di quest'ultimo agli occhi del personale dipendente che tale provvedimento aveva preteso. (4-02845)

RISPOSTA. — La vertenza disciplinare cui fa riferimento l'interrogante ebbe origine con la presentazione in data 12 dicembre 1978, da parte del tecnico impianti elettrici Gino Bianconi, in servizio presso la zona 153/IS di Perugia, al proprio capo zona, capo tecnico superiore perito industriale Ettore Gerini, di un esposto indirizzato al capo dell'ufficio compartimentale impianti elettrici di Ancona, nonché al capo reparto impianti elettrici di Foligno ed alla segreteria compartimentale delle organizzazioni sindacali SFI-SAUFI-SIUF di Ancona.

L'esposto — che risultava sottoscritto oltre che dal Bianconi, anche dagli operai qualificati Francesco Fiorucci, Antonio Mugnani, Lucio Felicetti, Luigi Giuli, Agostino Andreani, Alfio Rosati e dall'operaio specializzato Sirio Schiano — conteneva varie accuse di irregolarità ed abusi a carico del Gerini, precedute dalla esplicita denuncia della esistenza di una situazione esplosiva nei rapporti tra il personale ed il capo zona e dalla richiesta di esperire in merito una inchiesta disciplinare; veniva altresì sollecitato, nella premessa, l'al-

lontanamento del Gerini dalla zona, ove l'inchiesta non avesse sortito alcun effetto.

Invero, lo stato di tensione esistente nell'ambito della zona 153/IS (impianti di segnalamento) di Perugia era noto alla dirigenza ferroviaria di Ancona ancor prima della presentazione dell'esposto.

Si era infatti a conoscenza che tra il Gerini ed il dipendente personale, dopo un periodo di perfetta armonia, non correvano più buoni rapporti e che, tra loro, si era creato un clima di attrito continuo, con ripercussioni non favorevoli sul regolare andamento del servizio.

La dirigenza di Ancona non mancò di mettere in atto tentativi per riportare serenità nell'ambiente.

Purtroppo la situazione era ormai pregiudicata e negativamente caratterizzata da reciproche provocazioni e da incresciosi episodi di intolleranza, riconducibili sul momento ad una valutazione di natura disciplinare, ma che avrebbero potuto anche sfociare in atti inquadrabili in un diverso e più grave profilo.

Poiché, per altro, risultava che la maggiore responsabilità di quanto si era venuto a determinare faceva carico al Gerini, nel cui operato si ravvisava la mancanza di quei requisiti di discernimento e di sano equilibrio tanto necessari nel governo del personale, fu deciso di allontanare il Gerini stesso dal posto che occupava e di utilizzarlo in mansioni che non comportassero continuo contatto con personale impegnato con l'esercizio.

Nel contempo, fu giudicato indispensabile anche il trasferimento da Perugia del tecnico IE Bianconi che era unanimemente indicato come uno dei più accesi avversari e contestatori del Gerini e comunque uno dei responsabili del clima di intemperanza che si era creato nell'ambiente.

Pertanto, con provvedimento del 2 giugno 1979 del capo ufficio IE di Ancona furono disposti in applicazione dell'articolo 46 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato (legge 20 marzo 1958, n. 425) i seguenti contemporanei trasferimenti:

il Gerini, da Perugia (zona 153/IS) a Foligno (quattordicesimo reparto di eser-

cizio) con utilizzazione al reparto stesso come capo tecnico addetto;

il Bianconi, da Perugia (zona 153/IS) a Bastia (zona 151/IS).

Avverso i suddetti provvedimenti di trasloco, per altro subito attuati, gli interessati non produssero ricorso, come era nelle loro facoltà.

Nel contempo, e indipendentemente dai suindicati disposti trasferimenti di sede, furono avviate indagini in ordine alle specifiche accuse contenute nell'esposto di cui sopra, per accertare se sussistevano motivi di intervento disciplinare a carico del Gerini o di altri dipendenti.

In base agli accertamenti esperiti, tutte le irregolarità attribuite al Gerini indicate nell'esposto sono risultate o infondate o distorte nella loro interpretazione, oppure irrilevanti ai fini disciplinari, ad eccezione di quella relativa all'alienazione, dietro compenso, di un certo quantitativo di carta da macero ricavato dallo svuotamento di un magazzino per la quale il Gerini è stato punito nel settembre del 1979 con la sospensione dal grado con privazione dello stipendio per giorni uno, ai sensi degli articoli 112 *h*) e 113 *a*) del citato stato giuridico del personale.

Avverso tale punizione il Gerini ha prodotto ricorso, respinto con decreto ministeriale del 10 gennaio 1980, n. 74.

Per altro, dalle indagini esperite a seguito dell'esposto Bianconi, venivano accertate infrazioni alle norme disciplinari anche a carico dello stesso Bianconi e di tutti gli altri firmatari dell'esposto stesso, che venivano puniti, nel settembre 1979, a norma dei seguenti articoli dello stesso stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, citati per ciascun dipendente:

il tecnico IE Gino Bianconi, con la sospensione dal servizio con privazione dello stipendio per giorni tre, ai sensi del comma *d*) e del comma *g*) dell'articolo 113 (dall'inchiesta svolta risultò che il Bianconi esercitava attività remunerata di manutenzione dell'apparecchiatura fotografica e fotostatica in opera nella stazione ferroviaria di Perugia);

l'operaio qualificato Francesco Fiorucci, con la sospensione dal servizio con privazione dello stipendio per giorni due, ai sensi degli articoli 112 d) e 113 g);

l'operaio qualificato Antonio Mugnani, con sospensione dal servizio con privazione dello stipendio per giorni due, ai sensi degli articoli 112 d) e 113 g);

l'operaio qualificato Lucio Felicetti, con sospensione dal servizio con privazione dello stipendio per giorni due, ai sensi dell'articolo 113 g);

l'operaio specializzato Sirio Schiano, l'operaio qualificato Luigi Giuli, l'operaio qualificato Agostino Andreani, l'operaio qualificato Alfio Rosati con multa di lire 500 ciascuno, ai sensi dell'articolo 112 e).

Inoltre, poiché dalle stesse indagini è risultato che il segretario tecnico superiore Sauro Chellini e l'assistente capo Ennio Benda della stazione di Ellera sono stati reticenti nelle loro testimonianze, essi sono stati opportunamente richiamati dai rispettivi superiori.

Non risulta esatto che la dirigenza dell'ufficio impianti elettrici di Ancona abbia ignorato le richieste del Gerini di intervenire per eliminare la situazione di attrito esistente tra lui ed il dipendente personale. Si ricorda, infatti, tra le altre iniziative, quella di un incontro promosso, verso la fine del mese di maggio 1978, dalla stessa dirigenza fra il Gerini ed i suoi dipendenti, iniziativa che sembrava aver finalmente normalizzato la situazione.

I risultati per altro sono stati negativi, tanto da non offrire altra scelta, per evitare l'ulteriore peggioramento della situazione, di quella di disporre l'allontanamento del Gerini dalla zona, affidandogli — come già accennato — altro incarico non comportante il continuo contatto con personale impegnato nell'esercizio.

Circa, infine, la presunta illegittimità di comportamento della dirigenza dell'ufficio di Ancona per non aver interpellato, nel novembre 1978, il Gerini in ordine alla copertura della dirigenza della zona 143 (trazione elettrica) di Perugia, si conferma che egli non fu interpellato in quanto già dirigeva un impianto di pari livello

funzionale nella stessa località, e cioè la zona 153 (impianti di segnalamento).

Comunque, alla luce dei fatti già noti alla dirigenza dell'ufficio impianti elettrici di Ancona, l'utilizzazione del Gerini, nella stessa località, sia pure in altro impianto, sembrò già allora inopportuna.

Si può, quindi, concludere che il provvedimento di trasferimento del Gerini non è stato adottato né su sollecitazione sindacale, né del personale interessato, ma per un'autonoma decisione della dirigenza dell'ufficio impianti elettrici di Ancona per meri motivi di opportunità organizzativa.

Il Ministro: FORMICA.

ANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — atteso che:

il giorno 14 aprile 1980 il Provveditore agli studi di Enna ha compiuto una ispezione presso i corsi serali per lavoratori (150 ore) della scuola media di Piazza Armerina, prima dell'orario di inizio delle lezioni, e che, a seguito di tale ispezione, ha chiuso un corso per lavoratori, adducendo la pretesa scusa che erano presenti solo 58 studenti (e non 67, quanti ve ne erano effettivamente all'inizio delle lezioni);

il Provveditore ha visitato nella stessa giornata i corsi CRACIS, ospitati presso lo stesso istituto, non constatando, così come si asserisce da parte di alcuni presenti ai fatti che alcuni studenti dei corsi CRACIS erano gli studenti dei corsi delle 150 ore « distaccati » presso le aule ove si svolgono le lezioni dei corsi CRACIS;

il provvedimento di chiusura di un corso è stato paradossalmente disposto a danno dei corsi delle 150 ore e non dei corsi CRACIS;

ritenuto che i fatti vanno adeguatamente esaminati attraverso un'accurata ispezione ministeriale che valuti complessivamente l'attività e le condizioni di lavoro dei corsi CRACIS e di quelli delle 150 ore presso la scuola media di Piazza Armerina —

quali provvedimenti il Ministro intenda con urgenza assumere con riferimento ai fatti esposti. (4-03552)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Enna, in ordine all'ispezione cui ha fatto riferimento l'interrogante, ha precisato che la lamentata chiusura di un corso per lavoratori, presso la scuola media Capuana di Piazza Armerina, disposta il 18 aprile 1980, si rese necessaria per ricondurre il numero degli alunni frequentanti i vari corsi entro i limiti stabiliti dall'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale del 4 luglio 1979, secondo cui a ciascun corso deve essere assegnato un numero di lavoratori, variabile da 20 a 25.

Nel caso specifico, invece, il provveditore agli studi, aveva constatato che ciascuna classe dei quattro corsi, oggetto della visita ispettiva effettuata durante l'orario delle lezioni, era frequentata da un numero di alunni oscillante tra le 14 e le 15 unità.

Né è risultata confermata l'asserzione, di cui è cenno nella interrogazione, secondo cui alcuni degli studenti dei corsi in questione sarebbero risultati assenti dalle proprie aule per essersi trasferiti, durante il sopralluogo ispettivo, in quelle dove si svolgevano i corsi CRACIS, funzionanti presso la stessa scuola.

A tale riguardo il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale ha riferito che due giovani, notati a sostare davanti alla porta d'ingresso di una delle aule in cui si stavano effettuando le lezioni dei CRACIS, furono invitati ad allontanarsi, essendo risultati sconosciuti al preside ed estranei ai corsi, come ebbe a dimostrare il riscontro delle generalità dei presenti con quelle degli iscritti nel registro di classe.

A prescindere da quanto sopra, si assicura, ad ogni modo, che questo Ministero con l'inizio del nuovo anno scolastico, non mancherà di approfondire i fatti segnalati attraverso ulteriori accertamenti.

Il Ministro: SARTI.

ANDÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che, presso lo ufficio delle imposte dirette di Pantelleria alcune unità in servizio da tempo chiedono il trasferimento per ragioni di fa-

miglia, e che, per ragioni di servizio, tale trasferimento è stato negato — come mai negli ultimi tempi:

è stato ordinato il distacco a Trapani dell'unica unità della carriera di concetto;

una prima diurnista distaccata da Enna a Pantelleria è stata autorizzata a prestare 6 mesi di servizio volontario a Brunico (Bolzano);

una unità gruppo B, assunta in base alla legge sull'occupazione giovanile è stata distaccata all'ufficio imposte dirette di Marsala (Trapani) dall'aprile 1980;

una unità della carriera direttiva (vice-direttore) è stata trasferita nell'ottobre 1979 all'ufficio imposte dirette di Marsala.

Tutte le predette unità distaccate o trasferite hanno prestato a Pantelleria meno di 2 anni di servizio.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che il Ministro delle finanze intende assumere per far sì che in materia di distacchi e trasferimenti la linea di rigore, giustamente seguita dal Ministro delle finanze, venga rispettata su tutto il territorio nazionale. (4-04165)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nelle sue valutazioni in materia di movimenti di personale, si attiene da sempre, al criterio di non aderire a quelle richieste che potrebbero comportare nocumento al regolare svolgimento delle attività istituzionali degli uffici, eccezion fatta, ben s'intende, per i soli casi in cui i motivi esposti — comprovati da idonea documentazione — debbono essere necessariamente considerati preminenti anche rispetto alle esigenze di personale dell'ufficio di appartenenza, sempreché la sede richiesta necessiti di impiegati.

In questa ottica si inquadra perfettamente il trasferimento da Pantelleria del vice direttore Camillo Carpinteri. Infatti, il suddetto funzionario ha chiesto ed ottenuto di essere destinato alla sede di Marsala ove, anche in base a quanto affermato dall'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Palermo con nota

del 10 luglio 1979, n. 2406, la sua opera sarebbe stata più proficua e produttiva stante la carenza di personale della carriera direttiva in quella sede e tenuto conto che a Pantelleria si trovavano in servizio due elementi di tale carriera rispetto ad una unità prevista dalle tabelle organiche.

Per altro, il trasferimento è stato attuato anche in considerazione della grave malattia, detta di Thomsen, da cui è affetto il Carpinteri e per la quale il funzionario deve sottoporsi a continue terapie ed a periodici esami e controlli presso istituti specializzati, di certo non facilmente raggiungibili da Pantelleria.

In ordine poi al distacco, presso la sede di Brunico, del coadiutore, ex commesso, Francesco Brignone, si fa presente che trattasi di provvedimento adottato, insieme con altri consimili, per la gravissima carenza di personale degli uffici della provincia di Bolzano, alla quale l'amministrazione ha dovuto sopperire con elementi in organico presso uffici dell'Italia centro-meridionale, preventivamente dichiaratisi disposti a prestare servizio per sei mesi, in posizione di distacco e con percezione delle indennità di missione, presso le sedi dell'Alto Adige.

Si fa presente infine che è già stato disposto il rientro in sede dei due impiegati distaccati a Trapani e a Marsala direttamente dalla locale intendenza di finanza.

Il Ministro: REVIGLIO.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali con decreto-legge, sottratto alla preventiva discussione parlamentare, sono stati predisposti gli aumenti delle pensioni richiamandosi semplicemente alla normativa posta in atto nel 1979, esponendo i percettori alla incertezza del diritto sulle somme liquidate.

Detto provvedimento ha provocato sensibili ritardi nei pagamenti, con riserva di successivo conguaglio e grave danno di

quella gran parte della popolazione che ha solo la pensione come unica fonte di reddito. (4-02639)

RISPOSTA. — Motivi politici di ordine generale hanno consigliato che, in attesa della riforma generale del sistema pensionistico, si provvedesse con decretazione di urgenza ad assicurare strumenti idonei a consentire l'aumento delle pensioni a decorrere dal 1° gennaio 1980 e ulteriori miglioramenti delle stesse in conformità alle attese delle varie categorie di pensionati.

Il Ministro: FOSCHI.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quando saranno liquidate al teatro Sloveno di Trieste le competenze che gli sono dovute in seguito alla qualifica di tale ente come organismo di produzione teatrale a gestione pubblica riconosciutagli dalla circolare ministeriale per la stagione 1977-1978, tenendo presente che fin dal 1974 questo organismo teatrale fu riconosciuto dallo Stato italiano.

Va precisato che il teatro Sloveno rappresenta la massima espressione culturale della minoranza nazionale slovena in Italia e che, pertanto, gli va assicurata una gestione adeguata all'importanza della sua tradizione e della sua funzione in rapporto alle relazioni di cultura fra l'Italia e la Jugoslavia. (4-03415)

RISPOSTA. — Il Teatro sloveno di Trieste ha usufruito, per la stagione 1977-78, di un contributo ministeriale pari a lire 146 milioni: questa Amministrazione ha provveduto, fin dal 1978, a liquidare una anticipazione di lire 90 milioni.

Non è stato possibile provvedere al saldo del contributo in quanto non è ancora pervenuta l'attestazione liberatoria dell'ENPALS, concernente l'assolvimento degli obblighi contributivi da parte del teatro in questione.

Per la stagione 1978/79, su un contributo globale di lire 171 milioni, sono già state liquidate lire 65 milioni; la residua somma di lire 106 milioni potrà essere liqui-

data solo quando il teatro avrà prodotto oltre alla liberatoria dell'ENPALS, relativa alla predetta stagione, le delibere comprovanti il concorso finanziario nella gestione da parte degli altri enti sovventori, come previsto dalla circolare ministeriale del 6 luglio 1979, circa le provvidenze a favore delle attività teatrali di prosa.

Il Sottosegretario di Stato: GARGANO.

BETTINI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — considerato:

che la deliberazione del CIPI datata 27 marzo 1980 riguardante le aree insufficientemente sviluppate del centro-nord ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, stabilisce al punto 5 che il CIPI si riserva di valutare l'opportunità di procedere all'inserimento tra tali aree di quelle nelle quali vi è localizzazione di importanti impianti per la produzione di energia elettrica con riflessi negativi sul tessuto economico-sociale;

tenuto conto che l'intera provincia di Sondrio (Valtellina e Valchiavenna) presenta tali requisiti essendovi collocata la più rilevante concentrazione di impianti con grandi alterazioni della rete idrografica, del suo regime, e con forte incidenza negativa sulle potenzialità di un uso plurimo delle acque;

che l'intera provincia è riconosciuta tra le aree depresse ai sensi della legge n. 183 del 1976;

che la individuazione di aree deliberata con il provvedimento 27 marzo 1980, pur se effettuata sulla base dei parametri previsti dalle procedure, presenta rilevantissimi elementi di astrattezza e di incongruenza in rapporto alle particolari condizioni geografiche, territoriali, sociali ed economiche;

che la stessa regione Lombardia ha riconosciuto nel proprio piano regionale di sviluppo e nel « Progetto Valtellina » caratteri di sottosviluppo per la globalità della provincia di Sondrio —

se il Ministro intende impegnare il CIPI ad applicare, sentita la regione Lom-

bardia, all'intera provincia di Sondrio la iniziativa che il punto 5, della deliberazione 25 marzo 1980 attribuisce al CIPI stesso, affinché tutti i comuni della Valtellina e della Valchiavenna vengano riconosciuti nella loro globalità « aree insufficientemente sviluppate » ai fini del decreto del Presidente della Repubblica n. 902.

(4-03703)

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge n. 183 del 1976 conferì una delega al Governo per emanare norme intese a unificare e riordinare la disciplina vigente in materia di credito agevolato per il settore industriale, con riferimento, tra l'altro, alle iniziative, di cui alla lettera b) della norma in discorso, localizzate nelle aree insufficientemente sviluppate delle regioni del centro-nord.

Il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, in attuazione della delega accennata, attribuì (articolo 7) al CIPI, la competenza a provvedere alla individuazione delle aree insufficientemente sviluppate del centro-nord anche con riferimento ai programmi di assetto territoriale predisposti dalle regioni interessate, stabilendo inoltre che l'individuazione di dette aree doveva essere fatta tenendo presente il tasso di emigrazione, il tasso di popolazione attiva occupata ed il rapporto occupazione industriale e popolazione residente secondo i dati dei due ultimi censimenti ISTAT, rapportati ai relativi dati medi del centro-nord.

Ciò stante, gli uffici del Ministero, con l'ausilio del centro di calcolo della direzione generale dei servizi tecnici dell'ISTAT, hanno provveduto ad accertare, sulla base dei dati censuari disponibili, i valori che, per ciascuno dei comuni della Italia centro-settentrionale, assumono il tono di emigrazione (A) e il rapporto tra occupazione industriale e popolazione residente (B), nonché a calcolare i relativi valori medi per il centro-nord, secondo la seguenti formule:

A) saldo intercensuario del movimento migratorio 1961/71 popolazione residente 1961 + popolazione residente 1971;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

B) addetti alle industrie manifatturiere popolazione residente 1971.

Per il terzo degli indicatori anzidetti (tasso di popolazione attiva occupata) il calcolo non è stato possibile, atteso che non sono disponibili dati censuari al riguardo. Sono stati pertanto utilizzati — analogamente a quanto effettuato per l'individuazione delle aree particolarmente sottosviluppate del Mezzogiorno — i dati concernenti l'indicatore più prossimo a quello di cui sopra, ossia il rapporto tra la popolazione residente attiva in condizione

professionale e la popolazione residente in età da 14 anni in poi al 1971 (C).

Con metodologia analoga a quella adottata per l'individuazione delle aree meridionali particolarmente sottosviluppate, posta la media di ciascun indicatore pari a 0, si è ritenuto di istituire, per ciascun indicatore, una serie di classi, attribuendo ad ogni classe un punteggio crescente al decrescere dei valori, indicativo del grado di insufficiente sviluppo, come indicato nella tabella che segue:

PUNTEGGIO	A		B		C	
—	—	—	—	—	—	—
0 . . .		3,56		13,00		46,97
1 . . .	3,55	— 1,44	12,99	— 12,00	46,96	— 0
2 . . .	— 1,45	— 6,44	11,99	— 11,00	—	—
3 . . .	— 6,45	— 11,44	10,99	— 10,00	—	—
4 . . .	—11,45	— 16,44	9,99	— 9,00	—	—
5 . . .	—16,45	— 21,44	8,99	— 8,00	—	—
6 . . .	—21,45	— 26,44	7,99	— 7,00	—	—
7 . . .	—26,45	— 31,44	6,99	— 6,00	—	—
8 . . .	—31,45	— 36,44	5,99	— 5,00	—	—
9 . . .	—36,45	— 41,44	4,99	— 4,00	—	—
10 . .	—41,45	— 46,44	3,99	— 3,00	—	—
11 . . .	—46,45	— 51,44	2,99	— 2,00	—	—
12 . . .	—51,45	—100,00	1,99	— 0	—	—

Per il terzo indicatore, tenuto conto che, come già rilevato, esso appare scarsamente significativo e in analogia con quanto operato per il Mezzogiorno, è stata utilizzata una sola classe, comprensiva di tutti i valori inferiori alla media del centro-nord.

In tal modo si è resa possibile una classificazione dei comuni a seconda dei valori che per ognuno di essi assume il punteggio complessivo, corrispondente alla somma dei punteggi relativi alle classi dei tre indicatori in questione, in cui esso ricade.

Con delibera del 21 dicembre 1977 il CIPI provvede a individuare un primo elenco dei comuni insufficientemente sviluppati del centro-nord, sulla base degli indicatori statistici sopra riportati.

La delibera, in base all'analisi generale del fenomeno dell'insufficiente sviluppo nel centro-nord, stabiliva che i comuni per i quali la somma dei valori degli indicatori fosse pari o superiore a 13 dovessero considerarsi in via presuntiva insufficientemente sviluppati rispetto alla media settentrionale.

A partire da questa base omogenea per la proposta di delimitazione delle aree il CIPI si riservò di provvedere successivamente ad innestare eventuali scelte integrative o modificative, sulla scorta delle ipotesi programmatiche di assetto territoriale delle singole regioni in connessione con la particolare struttura socio-economica dei territori individuati e con l'esigenza di addivenire alla formazione di aree omogenee.

Con la delibera del 5 dicembre 1979, il CIPI, dopo un'ampia consultazione a livello tecnico svolta presso il Ministero con gli uffici delle singole regioni, invitò le regioni centro-settentrionali a far pervenire le loro definitive motivate proposte riguardo alla definitiva delimitazione delle aree del loro territorio da considerare insufficientemente sviluppate ai fini dell'applicazione delle agevolazioni finanziarie previste dagli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902.

Per la formulazione di dette proposte le regioni venivano vincolate all'osservanza dei seguenti criteri:

a) per ciascuna delle regioni settentrionali (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna) e delle province autonome di Trento e Bolzano la popolazione residente al censimento 1971 nelle aree indicate come insufficientemente sviluppate, in cui fosse prevista la finanziabilità a tasso agevolato tanto degli ampliamenti quanto dei nuovi impianti, non poteva essere superiore a quella complessiva dei comuni di cui alla delibera del CIPI del 21 dicembre 1977, maggiorata del 10 per cento. Qualora fossero indicate anche aree in cui siano finanziabili soltanto gli ampliamenti, poteva essere coperto con esse un ulteriore 10 per cento della popolazione anzidetta;

b) per ciascuna delle regioni centrali (Toscana, Umbria, Lazio e Marche) fatte salve le porzioni di territorio ricomprese nella sfera di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, la popolazione residente al censimento del 1971 nelle aree indicate come insufficientemente sviluppate in cui fosse prevista la finanziabilità a tasso agevolato tanto degli ampliamenti quanto dei nuovi impianti, non poteva essere superiore a quella complessiva dei comuni di cui alla delibera del CIPI del 21 dicembre 1977, maggiorata del 20 per cento. Qualora fossero indicate anche aree in cui siano finanziabili soltanto gli ampliamenti, poteva essere coperto con esse un ulteriore 10 per cento della popolazione anzidetta;

c) ciascuna delle aree proposte, costituite da singoli comuni, ovvero da comuni attigui, doveva presentare, per quanto concerne gli indicatori statistici stabiliti dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 902 del 1976, un valore non inferiore a 11. Ai fini dell'accertamento di tali valori si sarebbero aggregati a livello di aree i dati censuari disponibili a livello comunale ed elaborati con gli stessi metodi utilizzati dalla segreteria del CIPI per la classificazione dei comuni centro-setten-

trionali. Circa il parametro concernente il rapporto tra occupazione industriale e popolazione residente, potevano essere dedotte dal numero degli occupati industriali le forze di lavoro che risultassero alla data della delibera in cassa integrazione guadagni.

La delibera stabiliva infine che, per le regioni e per le province autonome che non avessero fatto pervenire le proposte entro i termini di cui sopra, sarebbe rimasta confermata la delibera del CIPI del 21 dicembre 1977.

Sulla base delle indicazioni fatte pervenire dalle singole regioni il CIPI ha definitivamente provveduto, con proprie delibere in data 27 marzo 1980 e 29 maggio 1980 a definire le aree insufficientemente sviluppate del centro-nord.

Il Ministro: LA MALFA.

BONETTI MATTINZOLI PIERA, LODA E TORRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che nel dicembre 1978 il comune di Chiari (provincia di Brescia) è risultato assegnatario di un edificio di scuola media ad edilizia sperimentale comprendente una palestra di tipo A2 (secondo D.M. 18 dicembre 1975), e considerato che la palestra autorizzata e non ancora edificata dovrebbe avere dimensioni che sono sufficienti soltanto per la pratica della pallavolo — se ritenga la realizzazione di tale palestra in contrasto con le finalità della sperimentazione che vorrebbero edifici capaci di rispondere alle nuove esigenze sociali e, nel caso specifico, attrezzature valide per la pratica di più attività sportive e nello stesso tempo in grado di rispondere sia alle esigenze delle scolaresche che alle esigenze della comunità così come stabilisce il protocollo di intesa tra il Ministero della pubblica istruzione e il CONI; quali iniziative intenda adottare per dare risposta positiva alle richieste della comunità clarense e garantire quindi la realizzazione di una palestra valida, rispondente alle esigenze sopra ricordate.

(4-03839)

RISPOSTA. — Sono già stati superati gli indici *standards*, i quali, relativamente agli edifici di scuola media fino a 18 classi, prevedono palestre fino a 200 metri quadrati netti; infatti il centro studi per l'edilizia scolastica, in considerazione degli spazi e dei tempi necessari per lo svolgimento delle attività sportive e dell'educazione fisica, ha ritenuto di aumentare a 400 metri quadrati la superficie netta da destinare alla palestra di Chiari. A tale prescrizione si è puntualmente attenuta la ditta appaltatrice.

Si deve, per altro, osservare che la competente amministrazione comunale ha di recente riveduto il proprio atteggiamento in proposito, comunicando, in riscontro alle osservazioni di questo Ministero, di non ritenere più utile alcuna modifica alla palestra in questione.

Il Ministro: SARTI.

BOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che la sede centrale dell'INPS — al cui centro meccanografico affluiscono i dati relativi a tutti gli assistiti dell'istituto — rifiuta il rilascio di notizie riguardanti la posizione assicurativa di propri iscritti, anche quando chi richiede informazioni ha un evidente interesse diretto alla conoscenza della posizione stessa; in caso affermativo, se non ritiene tale comportamento eccessivamente garantista nei riguardi degli assistiti a scapito di legittimi interessi di cittadini alla conoscenza di determinate situazioni previdenziali, come quello, ad esempio, che ha un cittadino divorziato, tenuto a versare l'assegno alimentare mensile all'ex coniuge, alla conoscenza dell'eventuale posizione previdenziale che ha presso l'istituto l'ex coniuge stesso.

(4-02283)

RISPOSTA. — È prassi costante dell'INPS, sia nell'ambito della sede centrale, sia da parte delle unità periferiche, non fornire notizie sulla posizione previdenziale dei propri utenti — con particolare riguardo all'eventuale posizione pensionisti-

ca - a terzi estranei, anche se interessati, salvo che nei casi previsti dalla legge ovvero su preciso invito dell'autorità giudiziaria.

Nel caso di specie prospettato, l'Istituto non ritiene di dover adottare una linea di condotta diversa, essendo nella facoltà dell'interessato l'adire il magistrato competente ai fini di una formale richiesta all'Istituto.

Tale comportamento dell'INPS sembra giustamente rispettoso del diritto alla riservatezza che, in linea di principio, deve riconoscersi ad ogni cittadino.

Il Ministro: FOSCHI.

CANTELMÌ, ESPOSTO, BRINI, CONTE ANTONIO E RAMELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere ogni verità sulle allarmanti notizie apparse su alcuni quotidiani e riprese dalla TV nazionale riguardanti la sorte di circa 100 lavoratori originari di due centri della Marsica (Morino e Civita d'Antino) e forse di altri centri, che sarebbero stati bloccati in Libia, in pieno deserto, a circa 100 chilometri da Tripoli, per decisione delle autorità di quel paese, a causa di presunte inadempienze da parte dell'impresa italiana appaltatrice di lavori in quella terra, proprio nel momento in cui erano in procinto di tornare a casa per le ferie estive;

per sapere se intenda intervenire con la massima urgenza presso il governo libico per consentire lo sblocco immediato della situazione ed il rientro in patria di tutti coloro che intendessero tornare.

(4-04472)

RISPOSTA. — Informazioni, anche provenienti dalla nostra ambasciata a Tripoli, confermano che le autorità libiche non hanno in alcun modo inteso impedire il rimpatrio dei 42 lavoratori italiani (e non 100) dipendenti dall'impresa Giamminuti. Per altro questa ultima, che operava in qualità di subappaltatrice per lavori stradali in una zona a circa 200 chilometri da Misurata, non ha ricevuto alcuna con-

testazione per i lavori svolti da parte del committente libico: il ministero delle comunicazioni.

I lavori sono stati infatti interrotti per divergenze sorte tra lo stesso ministero delle comunicazioni e l'impresa libica che si era aggiudicata la gara e pertanto la Giamminuti, in attesa di riprendere i lavori, ha predisposto il rientro dei propri tecnici in Italia. Le procedure per l'ottenimento del visto di uscita da quel paese, espletate nel mese del Ramadam, nel corso del quale ogni attività, in particolare amministrativa, è ridotta al minimo, si sono inevitabilmente protratte oltre i tempi abitualmente previsti.

A metà agosto erano già rientrati in patria 10 connazionali mentre altri 27, già in possesso dei visti di uscita, avevano chiesto di restare per curare direttamente le pratiche relative agli emolumenti più recenti sospesi a causa delle vicende dell'appalto.

Ai primi di settembre erano rimasti 5 connazionali, anche loro già in possesso dei visti di uscita, tanto che due di essi, con funzioni di guardiani del macchinario, sono già stati sostituiti da cittadini pakistani e sono rientrati in patria. Gli ultimi tre, pur in possesso di visto d'uscita hanno preferito restare per curare gli interessi propri e degli altri dipendenti già rimpatriati, e con la speranza di trovare un altro lavoro.

La nostra ambasciata a Tripoli interessata alla vicenda fin dall'inizio, ha svolto, in collaborazione con le autorità libiche, un'efficace azione per risolvere tutte le pendenze connesse alla questione.

Il Sottosegretario di Stato:
DELLA BRIOTTA.

CAPPELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della pesante situazione in cui si trovano gli uffici di collocamento nella provincia di Forlì, sia in relazione alla mancata copertura di numerosi posti in organico, resisi vacanti, sia in relazione all'enorme mole di lavoro derivante.

nel periodo estivo, per gli adempimenti della legge n. 737 del 1978 e successive modificazioni, in una provincia che occupa, certamente, i primi posti in ordine al lavoro stagionale, dovuto all'eccezionale sviluppo turistico della zona.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, specie per la prossima stagione estiva e per gli uffici della riviera, al fine di mettere in grado le strutture periferiche di collocamento di poter continuare a far fronte agli adempimenti richiesti, nel modo migliore, come è avvenuto fino ad oggi, grazie all'impegno e al sacrificio degli impiegati. (4-02039)

RISPOSTA. — Le gravi disfunzioni esistenti negli uffici di collocamento della provincia di Forlì dipendono sia dalla carenza di personale (fenomeno che, com'è noto, investe la totalità degli uffici operanti in tutto il territorio nazionale e che ha le sue cause nei numerosi esodi determinati dalle leggi 336 e 748, nonché nel blocco delle dotazioni organiche), sia dalla enorme mole di lavoro, derivante, soprattutto nel periodo estivo, dal lavoro stagionale, dovuto all'eccezionale sviluppo turistico-alberghiero della zona (riviera adriatica).

In particolare, per quanto concerne le dotazioni organiche, nella provincia considerata, dal 31 dicembre 1975 al 31 dicembre 1979, vi è stata una diminuzione complessiva di 41 unità.

Delle 104 persone tuttora in servizio, 34 si trovano presso la sede provinciale e la sezione collocamento capoluogo di Forlì, 24 nelle due sezioni zonali di Rimini e Cesena e 46 presso le sezioni comunali. Nonostante siano stati assunti nell'ambito provinciale 48 giovani in base alle leggi n. 285/77 e n. 479/78, è da rilevare che gli stessi non hanno potuto dare un apporto completo sia perché impegnati nei corsi di formazione previsti dalla legge (per il primo scaglione hanno avuto termine il 28 febbraio 1980; per il secondo e terzo il 30 giugno 1980) sia perché non è stato possibile affidare loro la responsabilità di sezioni prive di titolare.

Un notevole miglioramento della situazione si avrà certamente allorché gli stessi giovani potranno essere inseriti stabilmente nella struttura organizzativa e amministrativa degli uffici.

Comunque, nonostante le difficoltà esistenti per le suindicate condizioni operative degli uffici della provincia dovute a carenze di personale, è stato predisposto il potenziamento delle sezioni della riviera adriatica impegnate nel collocamento dei lavoratori stagionali del turismo.

Il relativo piano, che ha rappresentato il massimo sforzo possibile per alleviare le difficoltà operative derivanti soprattutto dalla concentrazione degli avviamenti (circa 40 mila) in un tempo limitato a poche settimane, ha previsto l'invio in missione presso le sezioni della riviera (Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico, Gatteo, Bellaria) di 30 unità (20 giovani) per il periodo 25 giugno-31 luglio 1980.

Il Ministro: FOSCHI.

CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premesso che in data 3 gennaio 1980 il signor Rodolfo Palminteri, funzionario direttivo presso l'Ufficio del registro di Macerata, ha presentato alla procura della Repubblica un esposto riguardante l'Ufficio del registro di Macerata in seguito al quale la procura ha emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti del direttore reggente dell'Ufficio del registro per « truffa continuata ed aggravata ai danni dello Stato »;

premesso che in data 2 febbraio 1980 il Palminteri inoltrava un secondo esposto alla procura della Repubblica la quale conseguentemente emetteva una seconda comunicazione giudiziaria sempre nei confronti del direttore reggente dell'Ufficio del registro di Macerata per « falso in atto pubblico », con relativo sequestro di atti d'ufficio;

considerato che in data 8 febbraio 1980 l'Intendenza di finanza ha notificato al signor Rodolfo Palminteri regolare tra-

sferimento disposto dal Ministero delle finanze all'Ufficio tecnico erariale di Macerata e su richiesta scritta dell'interessato non ha allegato il decreto ministeriale di trasferimento;

considerato che al momento del trasferimento nell'Ufficio del registro non esisteva un solo funzionario direttivo al di fuori del signor Palminteri;

considerato che nell'Ufficio tecnico erariale di Macerata, non esistendo posti di funzionario direttivo amministrativo ma solo di tecnico, il signor Palminteri è stato adibito a svolgere mansioni esecutive -

quali iniziative ha preso od intende intraprendere per chiarire questa vicenda che colpisce un rappresentante sindacale con un provvedimento di trasferimento quanto meno sconcertante sia nella rapidità dell'esecutività, sia nelle circostanze in cui si inserisce, che sembra voler penalizzare un funzionario che non ha altro torto che quello di aver sollecitato trasparenza e moralizzazione all'interno della pubblica amministrazione. (4-03205)

RISPOSTA. — Da notizie acquisite presso gli organi direttivi locali è emersa l'esistenza di contrasti tra il direttore reggente dell'ufficio del registro di Macerata, dottor Carlo Saracco e l'agente delle abolite imposte di consumo dottor Rodolfo Palminteri. È emerso inoltre che la procura della Repubblica di Macerata ha sequestrato i registri dello straordinario e ciò, secondo il direttore dell'ufficio, su denuncia del dottor Palminteri.

In seguito a tale azione giudiziaria gli impiegati dell'ufficio predetto avanzavano istanza all'intendenza di finanza di Macerata, con la quale chiedevano l'allontanamento del Palminteri, facendo rilevare il suo continuo assenteismo ed il suo atteggiamento provocatorio nei loro confronti. Tale richiesta veniva poi reiterata dagli stessi impiegati che a tal fine si presentavano presso la citata intendenza.

Veniva quindi disposto il trasferimento del dottor Palminteri dall'ufficio del registro all'ufficio tecnico erariale di Macerata.

Successivamente, avendo l'impiegato in parola fatto presente che, essendo in possesso della laurea in giurisprudenza, gli competevano, in base alle vigenti disposizioni di legge, le funzioni direttive e mancando la possibilità di utilizzare l'impiegato suddetto in tali funzioni presso l'ufficio tecnico erariale, se ne disponeva l'ulteriore trasferimento presso l'ufficio IVA di Macerata.

Dai fatti esposti, risulta chiaramente che l'allontanamento del dottor Palminteri dall'ufficio del registro è stato dettato unicamente allo scopo di eliminare lo stato di disagio che si era venuto a creare nell'ufficio stesso a seguito dell'esposto alla procura della Repubblica e di permettere a tutti gli impiegati, compreso lo stesso Palminteri, di ritrovare la serenità indispensabile per un proficuo lavoro.

Il Ministro: REVIGLIO.

CASALINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

la Direzione generale dell'INPS-Servizio ragioneria, Ufficio 7°/PEI-Servizio 1°, con lettera n. 2207/0500930 M, comunicava all'ex emigrato signor Cosimo Maggio di Gallipoli, che in data 14 giugno 1979 con pratica 00103346 gli era stato accreditato presso l'INPS, in moneta estera, l'equivalente di lire 1.767.460;

l'interessato alla data odierna non ha ancora avuto la somma accreditatagli - quali sono i motivi che impediscono all'INPS di corrispondere con immediatezza quanto è dovuto al signor Cosimo Maggio, anche perché trattasi di ex emigrato ed ha urgente bisogno del denaro per affrontare le spese di reinserimento nel luogo natio. (4-01705)

RISPOSTA. — La pensione italiana corrisposta al signor Cosimo Maggio è in corso di riliquidazione presso la sede provinciale dell'INPS di Lecce, a seguito della concessione del *pro-rata* tedesco.

L'interessato potrà così riscuotere lo importo residuo (probabilmente inferiore

alle lire 200 mila) degli arretrati accreditati, in suo favore, presso l'Istituto dal competente organismo tedesco.

In tale circostanza si procederà al recupero, mediante trattenuta sugli arretrati stessi, delle somme corrisposte in eccedenza dall'INPS sulla pensione italiana del signor Maggio, dato che detta pensione era stata integrata al trattamento minimo di legge.

Il Ministro: FOSCHI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che il maggiore dei carabinieri in congedo assoluto Albo Fortunato fu Giovanni, nato a Melissa (Catanzaro) il 22 gennaio 1919, ivi domiciliato alla via Garibaldi n. 16, venne dichiarato dall'ospedale militare di Napoli, con decorrenza 5 maggio 1967, « permanentemente inabile al servizio militare incondizionato », per infermità contratte in servizio e per cause di esso;

che al predetto ufficiale, in data 13 settembre 1979, è stato, dal Distretto militare di Napoli, comunicato quanto segue: « Articolo unico — Il decreto ministeriale 29 giugno 1977 — con il quale il maggiore dell'Arma dei carabinieri, in congedo assoluto, Albo Fortunato, venne iscritto nel ruolo d'onore dal 20 dicembre 1975 ai sensi dell'articolo 116 lettera a), della legge 10 aprile 1954, n. 113 — è modificato nel senso che l'ufficiale deve intendersi iscritto nel ruolo d'onore a decorrere dal 6 marzo 1974, anziché dal 20 dicembre 1975 »;

che al maggiore Albo Fortunato, a seguito di sua istanza, all'atto del collocamento in congedo assoluto, la Direzione generale pensioni di guerra, con determinazioni n. 3398928/Z in data 6 marzo 1974 e n. 3424889/Z del 20 dicembre 1975, ha concesso l'ottava categoria di pensione di guerra a vita, per l'infermità « esiti di pleurite basale sinistra » —

per quali motivi l'ufficiale sia stato iscritto nel ruolo d'onore in data 6 marzo 1974 anziché 5 maggio 1967, visto che la pensione a lui attribuita decorre da tale

data e la legge 10 aprile 1954, n. 113, articolo 116, sancisce che in detto ruolo sono iscritti gli ufficiali permanentemente inabili al servizio militare incondizionato per mutilazioni o invalidità riportate o aggravate per servizio di guerra che abbiano dato luogo a pensione vitalizia od assegno rinnovabile, senza peraltro precisare da quando decorre la data d'iscrizione nel ruolo d'onore in quanto, per logica interpretazione, questa non può che decorrere dalla data di decorrenza del beneficio pensionistico e non dalla data di determinazione del provvedimento concessivo, giacché questo può decorrere, come nel caso in esame, dopo lunghi anni di attesa;

per quali motivi, inoltre, non sia stata conferita, ancora, alcuna promozione al maggiore Albo. (4-01813)

RISPOSTA. — L'articolo 116 — primo comma — lettera a) — della legge 10 aprile 1954, n. 113, dispone che nel ruolo d'onore siano iscritti d'ufficio, previo collocamento in congedo assoluto, gli ufficiali delle forze armate che sono stati giudicati permanentemente inabili al servizio militare per mutilazioni o invalidità riportate o aggravate per servizio di guerra, che abbiano dato luogo a pensione vitalizia o assegno rinnovabile di una delle otto categorie previste dalla tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

Per effetto di tale norma, l'Amministrazione provvede ad iscrivere gli aventi titolo nel ruolo d'onore a decorrere dalla data del decreto con cui il Ministero del tesoro attribuisce loro la pensione o l'assegno rinnovabile di guerra, ritenendo tale atto costitutivo ai fini dell'iscrizione medesima, pur se i suoi effetti pensionistici siano retroattivi.

La legittimità della decorrenza con la quale questo Ministero provvede ad iscrivere gli interessati nel ruolo d'onore è stata confermata anche dalla IV sezione del Consiglio di Stato con la decisione del 30 settembre 1976, n. 828.

In ordine alla posizione del maggiore dell'arma dei carabinieri in congedo asso-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

luto Fortunato Albo, si comunica che lo ufficiale venne iscritto nel ruolo d'onore a decorrere dal 20 dicembre 1975, con decreto ministeriale 29 giugno 1977, registrato alla Corte dei conti il 16 settembre 1977.

Successivamente, con decreto 30 maggio 1979, registrato alla Corte dei conti il 6 luglio 1979, la decorrenza dell'iscrizione dell'ufficiale nel ruolo d'onore è stata retrodatata al 6 marzo 1974, data della determinazione del Ministero del tesoro concessiva dell'assegno rinnovabile di ottava categoria.

In data 13 agosto 1979 si è provveduto a richiedere al competente comando il libretto personale del maggiore Albo, necessario per la valutazione ai fini dello avanzamento al grado superiore nell'anzidetto ruolo d'onore.

Pervenuta tale documentazione, l'ufficiale è stato valutato dalla competente commissione ordinaria di avanzamento, che lo ha giudicato idoneo.

Pertanto, con provvedimento in corso, il maggiore Albo viene promosso al grado di tenente colonnello con anzianità assoluta 6 marzo 1975 (data corrispondente al compimento di un anno di permanenza nel ruolo d'onore).

La promozione verrà comunicata all'interessato, allorché il relativo decreto presidenziale sarà stato registrato alla Corte dei conti.

Il Ministro: LAGORIO.

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — con riferimento alla risposta fornita alla interrogazione n. 4-01423 relativa ai lavori di distruzione del Canale neroniano di San

Felice Circeo — se intenda fornire precisazioni in ordine a quanto segue:

1) data di stipulazione dei contratti di appalto con la impresa Solcesi per lire 169.677.907 e con la impresa Chiari e Pia per lire 567.450.122, relativi ai lavori di scavo, rettifica e tombamento del canale in questione;

2) data di approvazione di questi contratti;

3) se i verbali di consegna dei lavori effettuati in data 6 e 25 giugno sono stati redatti con le riserve di cui all'articolo 337 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F ed, in questa evenienza, la data dei verbali di consegna definitivi;

4) gli estremi delle pratiche conseguenti l'autorizzazione alla esecuzione dei lavori concessa dall'Intendenza di finanza con nota 30 luglio 1975;

5) i motivi per i quali l'erario, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, dovrebbe intervenire per sanare le inadempienze dei privati che hanno usato il canale in oggetto per gli scarichi abusivi di acque nere, il cui smaltimento, ai sensi della legge urbanistica, deve avvenire con appositi impianti realizzati a cura e spese di costruttori;

6) la data di ordinazione, da parte di una delle imprese appaltatrici, dei materiali metallici rimasti inutilizzati per la sospensione dei lavori, disposta nel contempo dalla Soprintendenza archeologica. (4-03408)

RISPOSTA. — Il comune di San Felice Circeo, quale concessionario della esecuzione dei lavori per il tombamento del canale Rio Torto, ha provveduto ad esperire le gare per il relativo affidamento e su questa base ha stipulato, in data 2 agosto 1979, due contratti: uno con la società Solcesi, società a responsabilità limitata, per l'appalto dei lavori di scavo e rettifica del canale Rio Torto, l'altro con l'impresa Chiari e Pia per la costruzione del tombamento del canale, entrambi resi esecutivi dal comitato di controllo sugli atti degli enti locali in data 28 agosto 1979.

I lavori furono consegnati rispettivamente in data 6 giugno 1979 e in data 25 giugno 1979, sotto riserva di legge in pendenza della stipula dei contratti. Nei verbali di consegna lavori era espressamente indicato che la riserva si intendeva risolta alla stipula del contratto di appalto; pertanto non è stato necessario redarre verbali di consegna definitiva.

Si precisa inoltre che i lavori sono stati consegnati in via di urgenza, secondo tale procedura a seguito di telegrammi di autorizzazione della Cassa per il mezzogiorno per l'impresa Solcesi e per l'impresa Chiari e Pia subordinatamente alla accettazione, da parte di questa impresa, di alcune prescrizioni.

Per quanto riguarda il benessere dei lavori espresso dall'intendenza di finanza di Latina con nota in data 30 luglio 1975, n. 7531, l'ufficio del genio civile di Latina con nota in data 31 marzo 1977, n. 3622, ha autorizzato il comune di San Felice Circeo ad eseguire i lavori ed ha notificato il canone annuo a salvaguardia della proprietà demaniale (lire 300 mila) da corrispondere dopo l'accertata ultimazione dei lavori. Il comune ha accettato tale condizione con delibera 30 luglio 1977, vistata dal comitato regionale di controllo in data 5 settembre 1977.

Inoltre il genio civile di Latina con lettera in data 6 novembre 1977, n. 5338, ha trasmesso all'intendenza di finanza di Latina la delibera in data 26 ottobre 1976, n. 4782, di autorizzazione al comune per la esecuzione dei lavori, nonché la delibera del 30 luglio 1977, n. 155, del comune di San Felice Circeo con la quale il comune stesso si impegnava con decorrenza 1978 al pagamento del canone sopradetto.

Il progetto relativo ai lavori di tombamento compreso nel programma stabilito a suo tempo dal CIPE, è stato finanziato in attuazione degli interventi di cui al primo e secondo comma dell'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, previsti dall'articolo 6 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

Circa, infine, la data di ordinazione da parte di una delle imprese dei materiali

metallici, questi sono stati ordinati dalla impresa Chiari e Pia alla ditta ARMCO-FINSIDER in data 9 aprile 1979.

Il Ministro: CAPRIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quale criterio è stato stabilito che il personale non docente dell'ex Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino (dal 1° novembre 1979, facoltà di magistero dell'Università degli studi di Cassino) deve sostenere ulteriori prove per l'immissione in ruolo.

L'interrogante fa notare che il personale predetto è stato assunto da tempo e in fasi diverse, in parte sostenendo un pubblico concorso e in parte con regolare delibera del consiglio di amministrazione. La decisione di cui sopra è dunque in contrasto con precise norme al riguardo ed in particolare con la legge n. 808.

L'interrogante chiede dunque che il Ministero della pubblica istruzione intervenga sollecitamente, per risolvere un problema che, prima che giuridico, è morale.

(4-02601)

RISPOSTA. — La legge del 3 aprile 1979, n. 122, che ha previsto, tra l'altro, la realizzazione della seconda università di Roma e l'istituzione delle università statali della Toscana e di Cassino, all'articolo 21 dispone che il personale non docente assunto in data anteriore al 30 giugno 1978, con rapporto di lavoro subordinato a carico del bilancio dell'istituto universitario pareggiato di Cassino ed attualmente in servizio, e ammesso a partecipare a concorso riservato per l'immissione nei corrispondenti ruoli del personale non docente delle università statali degli studi e degli istituti d'istruzione universitaria, con effetto dalla data di entrata in vigore della predetta legge.

Pertanto l'amministrazione non può che uniformarsi al disposto legislativo pur conscia che con detta legge si è creata una diversa sistemazione in ruolo del personale dell'università della Toscana e quel-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

la dell'università di Cassino. Però, è attualmente all'esame della VIII Commissione della Camera, un disegno di legge, predisposto dagli onorevoli Rallo e Del Donno, inteso a modificare l'articolo 21 della sopracitata legge n. 122.

Il Ministro: SARTI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è vero che le indossatrici italiane non possono in pratica più recarsi all'estero per mancanza di lavoro, mentre quelle straniere stanno invadendo l'Italia con la loro partecipazione alle sfilate di moda. Nel caso positivo, l'interrogante vorrebbe altresì sapere se ciò debba addebitarsi al comportamento delle agenzie illegali che fanno da tramite alle case di moda in occasione delle esibizioni di moda, e come possa essere ripristinato un giusto equilibrio fra le indossatrici italiane e straniere. (4-02816)

RISPOSTA. — A seguito di una denuncia della federazione artigianato dell'abbigliamento circa un presunto racket di indossatori e indossatrici straniere che verrebbero utilizzati in Italia (a danno di quelli nazionali) in manifestazioni di moda tramite l'intervento di agenzie di mediazione e violando le leggi vigenti in materia di collocamento e di ingresso e impiego di manodopera straniera, sono stati interessati gli ispettorati provinciali del lavoro e il Ministero degli interni per le opportune indagini, il cui esito non è stato ancora reso noto.

Si comunica, per altro, che questo Ministero ha di recente fornito alla Camera nazionale dell'alta moda e all'associazione italiana produttori maglierie e calzetterie il proprio avviso circa la qualificazione giuridica del rapporto di lavoro derivante dalle prestazioni lavorative di indossatori e indossatrici di nazionalità straniera.

Il parere parte dall'assunto che le prestazioni degli indossatori e delle indossatrici concretino rapporti di lavoro subor-

dinato. È chiaro che, in tale caso vengono in essere, tra l'altro, tutte quelle procedure che sono previste per il rilascio dell'autorizzazione al lavoro di stranieri, al quale sono interessate sia l'Amministrazione degli interni sia la scrivente.

È altrettanto evidente che qualora non ricorrano gli elementi che caratterizzano tale tipo di rapporto ed invece si sia in presenza di una prestazione d'opera, le procedure medesime non sono applicabili, fermi restando eventuali altri incumbenti legislativi o amministrativi rientranti nella competenza di altri ministeri.

In altri termini, è la qualificazione giuridica del rapporto come subordinato ovvero come autonomo, desumibile non in astratto, bensì dalla fattispecie concreta, che determina quali siano gli obblighi cui devono attenersi coloro che si avvalgono delle prestazioni lavorative in questione e che, pertanto, assumono le conseguenti responsabilità di vario ordine a tale qualificazione riconducibili.

Da qui ovviamente la possibilità di accertamenti, di iniziativa o su denuncia, condotti in concreto dall'ispettorato del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per sollecitare la definizione delle migliaia di domande per liquidazioni dei supplementi di pensione dovuti ai lavoratori per periodi lavorativi dopo il pensionamento, giacenti in evase con un arretrato di cinque-sei anni presso le sedi provinciali INPS del Piemonte. Il ritardo arreca notevole danno economico ai pensionati e particolarmente ai titolari di pensioni di modesto importo. (4-03691)

RISPOSTA. — Nel prospetto che segue sono riportati i dati forniti dall'INPS relativi al numero delle domande di ricostituzione giacenti presso le sedi del Piemonte alla data del 31 maggio 1980.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

Nella colonna 1 sono comprese sia le domande di ricostituzione relative a contributi preesistenti alle domande di pensione sia quelle relative a contributi versati dopo la data di pensione (supplementi).

SEDI	Ricostituzioni contributive 1	Ricostituzioni per carichi familiari 2	Totale
Alessandria	9.908	2.439	12.347
Asti	1.381	329	1.710
Cuneo	5.604	833	6.437
Novara	14.892	1.502	16.394
Torino (a)	53.435	8.880	62.315
Vercelli	6.356	880	7.236
Biella	2.647	530	3.177
Totale	94.223	15.393	109.616

(a) Comprese le sedi zonali.

L'indice medio di giacenza delle domande di ricostituzione alla data del 31 maggio 1980, indice rilevato in base al rapporto tra il numero delle domande giacenti a detta data e la media delle pervenute negli ultimi dodici mesi, oscilla tra i 13 mesi e 7 giorni di Vercelli con una punta minima di 6 mesi e 2 giorni per Asti, ed i 26 mesi e 21 giorni di Torino (dato quest'ultimo comprensivo delle domande giacenti anche presso le sedi zonali).

Rispetto alla data del 31 marzo 1980 la situazione appare leggermente migliorata; infatti a tale data risultavano giacenti

presso le diverse sedi del Piemonte numero 114.601 domande.

In particolare, per quanto riguarda la provincia di Torino (area dove si registrano i maggiori ritardi), è stato avviato da parte di un gruppo di funzionari delle sedi centrali e periferiche e d'intesa con il locale comitato provinciale, un piano operativo finalizzato all'eliminazione delle più consistenti sacche di arretrato nei settori delle prestazioni - gestione pensioni, con particolare riferimento alle ricostituzioni.

Comunque, su un piano più generale, si ritiene che la situazione dell'istituto potrà migliorare per effetto delle disposizio-

ni contenute nel disegno di legge recante norme per lo snellimento delle procedure di liquidazione delle pensioni, presentato al Senato nel mese di agosto 1980.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in relazione all'ultima dichiarazione dei redditi delle persone fisiche presentata a fine maggio 1980, se non ritenga opportuno, allo scopo di tranquillizzare il contribuente italiano che ha assolto il debito dell'IRPEF e dell'ILOR entro venerdì 30 maggio 1980, ma che ha presentato la dichiarazione per via postale ovvero con consegna agli uffici autorizzati lunedì 2 giugno 1980, di chiarire con semplicità ed inequivocabilmente che esso contribuente non incorre in sanzioni di sorta.

Il chiarimento è necessario, dato che si sono succedute nel giro di pochi giorni contraddittorie interpretazioni sia pure di autorevoli fonti. (4-03712)

RISPOSTA. — Con comunicato stampa del 29 maggio 1980 si è precisato che con decreto ministeriale di pari data veniva stabilito che le deleghe alle banche per i versamenti d'imposta devono essere conferite entro il primo giorno lavorativo successivo a quello di scadenza, qualora quest'ultimo cada in giorno non lavorativo per le aziende di credito.

Pertanto, atteso che l'ultimo giorno valido per il versamento dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione modello 740/80 cadeva sabato 31 maggio 1980, giorno non lavorativo per le banche, automaticamente il versamento delle imposte e la scadenza di presentazione delle dichiarazioni dei soggetti tenuti alla compilazione del modello 740/80 doveva intendersi spostata al 2 giugno 1980.

Per questi motivi e anche per non creare ingiustificate ed illegittime sperequazioni tra contribuenti, debbono ritenersi prodotte nei termini le dichiarazioni modello 740/80 inoltrate agli uffici competenti entro il 2 giugno 1980 non solo nel caso che

l'assolvimento del debito d'imposta (ai fini IRPEF ed ILOR) sia stato effettuato entro il 2 giugno 1980 ma anche allorché l'autoliquidazione sia stata operata entro il 30 maggio 1980.

Tale orientamento è stato ribadito con successivo comunicato stampa del 27 giugno 1980.

Per quanto concerne invece i modelli 101 da presentare in sostituzione delle dichiarazioni modello 740/80 non è stato disposto alcuno spostamento di termini.

Alla stregua di quanto sopra non si ritiene necessario alcun ulteriore chiarimento.

Il Ministro: REVIGLIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — dato che la costruzione della nuova sede INPS a Pinerolo pare prosegua lentamente, considerando l'importanza che l'iniziativa assume per il pinerolense, al fine di tranquillizzare in merito l'opinione pubblica e annunciare una data attendibile per la conclusione dei lavori —

1) quando verrà aperta la sede INPS a Pinerolo;

2) i motivi di tanto ritardo nel liquidare la pensione;

3) se è vero che, in proporzione al numero di domande di pensione di invalidità presentate, quelle accettate sono abbastanza limitate e se ciò è dovuto a maggiore severità di controllo. (4-03920)

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite dall'INPS è risultato che:

lo stabile ove verrà ubicata la sede zonale di Pinerolo (Torino) è in corso di costruzione e se ne prevede l'ultimazione per la fine dell'anno 1981;

in materia di liquidazione delle pensioni le sedi provinciali del Piemonte si trovano quasi tutte al di sotto dei tempi medi nazionali. In particolare si precisa che per quanto riguarda le pensioni di vecchiaia le sedi di Alessandria, Asti, Cuneo e Vercelli definiscono le domande di pen-

sione in tempi medi non superiori a tre mesi; le sedi di Biella e Novara in tempi compresi tra cinque e sette mesi e soltanto la sede provinciale di Torino e quelle zonali, urbane ed extraurbane, in tempi intorno ai dieci mesi.

Più elevati appaiono invece i tempi delle pensioni di invalidità; c'è, per altro, da segnalare che anche per questo tipo di pensioni le sedi di Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli e Biella assicurano le prestazioni in tempi medi inferiori ai sei mesi o leggermente superiori.

Per ovviare comunque ai ritardi più rilevanti di alcune sedi, sono stati definiti speciali piani operativi.

In particolare per quanto riguarda la sede di Torino il piano realizzato ha già dato risultati positivi, considerato che nel giro di nove mesi il numero delle domande di pensione giacenti è diminuito di oltre 20 mila pratiche.

Il rapporto esistente tra le domande di invalidità accolte e quelle respinte in campo nazionale è del 32,5 per cento per le accolte contro il 67,5 per cento delle respinte. Nell'ambito della regione Piemonte il rapporto è: del 31,7 per cento per le domande accolte, contro il 68,3 per cento di quelle respinte.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo intende intervenire per risolvere la situazione della sede dell'INPS di Biella, che manca di personale mentre l'INPS di Vercelli « scoppia ». (4-03925)

RISPOSTA. — L'organico complessivo stabilito per la sede provinciale dell'INPS di Vercelli e per la sede zonale di Biella è di 300 unità; a fronte di tale organico, l'effettiva consistenza di personale al 31 maggio 1980 è di 202 unità in complesso, con una carenza, quindi di 98 unità, pari al 29 per cento dell'organico previsto. Più analiticamente la carenza di personale della sede provinciale di Vercelli è di 31 uni-

tà - pari al 18 per cento - mentre quella della sede zonale di Biella è di 67 unità - pari al 51 per cento.

Per far fronte, sia pure parzialmente, alle carenze di organico della predetta sede zonale è stata prevista l'assegnazione di n. 22 unità appartenenti a varie qualifiche da assumere per pubblico concorso o per chiamata diretta ai sensi della legge n. 482 del 1968, nonché di 7 unità da immettere in servizio con la procedura di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979.

Si fa presente, peraltro, che presso la sede zonale di Biella hanno preso servizio, in posizione di comando ai sensi dell'articolo 67 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nove unità provenienti dagli enti mutualistici e dalle gestioni sanitarie sopresse.

Il Ministro: FOSCHI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se - dopo lo schianto dell'aereo militare *F 104 Starfighter* del 53° stormo di stanza a Cameri (Novara) avvenuto alle ore 13,15 di giovedì 10 luglio 1980 a Tetto Cherro di Brignola nella zona oltre il comune di Borgo San Dalmazzo a 15 km da Cuneo - si ritenga opportuno riconsiderare e di modificare questi itinerari di addestramento, vietando ai piloti spericolate avventure sopra i centri densamente popolati quale è l'intera provincia di Cuneo. È da notare che se l'aereo militare *F 104* si fosse disintegrato qualche istante prima, la sua verticale di caduta avrebbe coinciso, forse, con l'abitato di Borgo San Dalmazzo e l'evento si sarebbe trasformato in una tragedia di immani proporzioni;

per conoscere i provvedimenti che si intendono immediatamente assumere onde tranquillizzare le popolazioni del cuneese e del Piemonte nonché i turisti esteri ed italiani che si trovano attualmente nelle stazioni climatiche e di cura del cuneese, dando a tutti la certezza che simili avventurosi voli non avranno in futuro più a verificarsi. (4-04179)

RISPOSTA. — L'incidente aereo del 10 luglio 1980 si è verificato durante un volo programmato di addestramento a forme particolari di impiego dell'aeronautica militare, previste dalle direttive attualmente in vigore, nel quadro della difesa del territorio nazionale.

La definizione degli spazi aerei riservati allo svolgimento di detto addestramento tiene conto, tra l'altro, anche della popolarità del territorio sottostante. Nel caso in esame, la provincia di Cuneo, con una densità di popolazione pari a 79 abitanti per chilometro quadrato, contro i 188 della media nazionale, si trova al diciassettesimo posto nell'elenco delle provincie meno popolate d'Italia.

Pertanto, si ritiene, al fine di assicurare all'aeronautica militare la capacità operativa necessaria per assolvere i compiti d'istituto, che debbano essere mantenute le particolari forme addestrative di volo, proprie del pilota militare.

Per altro, i criteri di sicurezza per la scelta delle zone destinate all'esercizio del volo militare tengono nel massimo conto, compatibilmente con le caratteristiche dell'intero territorio italiano, le giuste esigenze delle popolazioni civili.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda accettare la domanda presentata dal Circolo ACLI e Anziani del Villaggio Concordia, satellite della città di Vercelli, per ottenere un carro ferroviario vecchio per gli anziani ivi residenti. (4-04455)

RISPOSTA. — La domanda per ottenere in vendita un vecchio carro ferroviario inutilizzato, avanzata dalla prefettura di Vercelli, è stata accettata dall'Azienda delle ferrovie dello Stato dopo il necessario esame amministrativo e tecnico, svolto nel quadro di tutte le analoghe numerose richieste pervenute all'azienda medesima.

Alla prefettura di Vercelli è stata già inviata la lettera di proposta di vendita

del carro, con l'indicazione delle condizioni e dell'importo della cessione.

Il Ministro: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è al corrente della lentezza dei lavori del rifacimento della volta della galleria ferroviaria di Brozolo (tra Cocconato e Brozolo) sulla linea a binario unico non elettrificata Asti-Chivasso e del disagio che ciò arreca alla utenza, composta in massima parte da operai che si recano al lavoro a Torino e che, pertanto, si vedono costretti a faticosi trasbordi giornalieri;

per sapere quali provvedimenti la direzione generale delle ferrovie dello Stato intende assumere in proposito per accelerare i lavori;

per sapere per quando è previsto il ripristino del regolare transito dei treni nella suddetta galleria. (4-04529)

RISPOSTA. — La galleria di Brozolo, situata fra i chilometri 30+468 e 32+816 della linea a semplice binario, Asti-Chivasso, è attualmente interessata da lavori di consolidamento e di stabilizzazione del piano di piattaforma per eliminare la risalita nella massicciata di materie argillose che determinano condizioni di instabilità del binario.

Le caratteristiche esecutive degli interventi, che consistono nella rimozione del binario e nell'asportazione della massicciata e della sottostante piattaforma inquinata, hanno reso necessaria l'interruzione totale della circolazione dei treni fra le stazioni di Cocconato e Brozolo e la conseguente istituzione di autoservizi sostitutivi.

I lavori in questione, iniziati alla fine del giugno 1980, procedono con ritmo più che soddisfacente e si prevede saranno ultimati, nel pieno rispetto dei tempi contrattuali, entro il mese di novembre 1980, con ripristino della regolare circolazione dei treni.

Successivamente verrà dato corso ai lavori di consolidamento e di impermeabi-

lizzazione di tratti del rivestimento murario che, tuttavia, potendosi eseguire durante interruzioni notturne della circolazione dei treni, non comporteranno alcun disagio per gli utenti.

Il Ministro: FORMICA.

DUJANY. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere il contenuto del piano di risanamento della Montefibre SpA approvato con delibera del CIPI in data 8 luglio 1980. (4-04252)

RISPOSTA. — Il CIPI ha approvato nella seduta dell'8 luglio 1980 il piano di risanamento gestionale e finanziario della Montefibre presentato ai sensi della legge n. 787 del 1978.

La recente crisi del mercato delle fibre ha reso più urgente la predisposizione e l'avviamento di piani di risanamento delle maggiori società operanti nel settore, fra cui quello della Montefibre, al fine di pervenire ad una effettiva ristrutturazione dell'intero settore.

Gli obiettivi fondamentali del piano Montefibre sono essenzialmente:

la ristrutturazione della struttura produttiva;

l'adeguamento della forza-lavoro con a fronte problemi di assorbimento della manodopera eccedente;

il riassetto patrimoniale-finanziario dell'impresa.

In particolare, per quanto riguarda il riassetto patrimoniale e finanziario della società il piano prevede:

la realizzazione di una struttura decisionale più efficiente;

una posizione patrimoniale più corrispondente all'effettivo valore degli impianti;

una situazione finanziaria più equilibrata;

la ricapitalizzazione di 200 miliardi ad opera di Montedison e di un consorzio bancario;

un versamento di titoli di sovrapprezzo da parte di Montedison per 50

milioni per assorbire la perdita prevista per il 1980;

il consolidamento, in base alla legge n. 787, di debiti finanziari a breve, consolidamento e/o graduale rimborso di debiti verso INPS, INA e fornitori, l'acquisizione di mutui agevolati e contributi a fondo perduto (ex leggi 675, 183) l'alienazione di immobili e la cessione di consociate a terzi.

Il Ministro: LA MALFA.

DUJANY. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il suo pensiero circa la richiesta dell'amministrazione comunale di Arnad del giugno 1979 tendente a riattivare la propria stazione ferroviaria a seguito di nuovi insediamenti industriali e della relativa accentuazione del pendolarismo operaio e studentesco. (4-04398)

RISPOSTA. — L'ex fermata di Arnad è stata chiusa all'esercizio il 31 maggio 1959 per l'esiguità del traffico viaggiatori (circa otto unità al giorno, mediamente, fra partenze ed arrivi) interessante tale impianto.

Per quanto concerne il servizio dei pendolari, non sussistono i presupposti per una consistente utilizzazione della ferrovia, sia per il limitato numero di operai ed impiegati provenienti da altre località, sia perché le brevi distanze da percorrere difficilmente orienterebbero la scelta sul treno per sole ragioni economiche, viste le maggiori comodità offerte dalla strada. I mezzi stradali di linea passano infatti nel centro abitato, mentre la stazione ferroviaria dista circa 800 metri dall'agglomerato principale. Esistono autoservizi di linea regolari da e per Milano e Torino, con fermate in tutte le località servite dalla ferrovia — della società SAVDA — che coprono l'arco orario dalle 6,35 alle 21,15 con 16 corse giornaliere.

Le stesse considerazioni possono ritenersi valide anche per i pochi studenti delle scuole medie superiori.

D'altra parte la vicina stazione di Verres, ove si fermano tutti i treni della linea, costituirà sempre una valida alternativa alla nuova fermata.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

Da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato non appare quindi opportuna la riapertura dell'ex fermata di Arnad. Ciò non toglie che, qualora in futuro si manifestassero nuove correnti di traffico, oggi imprevedibili, facenti capo all'impianto in questione, potrà essere ripresa in esame la possibilità della riapertura della fermata.

Il Ministro: FORMICA.

FALCONIO. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se nei programmi di edilizia demaniale è prevista la costruzione di un palazzo degli uffici finanziari nella città di Avezzano; realizzazione, questa, per la quale il comune ha recentemente posto un sito a disposizione e che è resa indispensabile dall'attuale collocazione degli uffici in locali d'affitto palesemente inadeguati. (4-02495)

RISPOSTA. — Risulta effettivamente che il comune di Avezzano ha deliberato di concedere al demanio dello Stato l'area necessaria alla costruzione di un fabbricato che possa ospitare gli uffici finanziari, precisamente l'area comunale sita in via Cavalieri di Vittorio Veneto.

La competente intendenza di finanza dell'Aquila ha quindi interessato il provveditorato alle opere pubbliche per lo Abruzzo affinché al finanziamento della costruzione sull'area stessa del nuovo edificio possa provvedersi con i fondi stanziati per la realizzazione del piano triennale di sviluppo economico.

Il ministro dei lavori pubblici, per altro, ha fatto conoscere che nel programma triennale non è prevista la realizzazione di un edificio per uffici finanziari in Avezzano.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

FERRARI MARTE E TIRABOSCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della sorprendente deliberazione assunta

dall'INPS, per un preciso intervento degli organi di vigilanza, diretto a recuperare dai titolari di pensione sociale — poiché percettori o componenti di un nucleo familiare, con altri redditi — quanto percepito nel periodo 1° gennaio al 31 marzo 1979.

Premesso che la legge finanziaria del dicembre 1978 stabilisce espressamente che le somme erogate in tale periodo non sono soggette a recupero, gli interroganti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di sanare nell'immediato la situazione determinatasi e che ha creato profondo malcontento in una delle categorie di pensionati più disagiate;

quali studi o proposte modificative siano state predisposte o siano per esserlo per determinare una sostanziale modifica del livello dei redditi oggi considerati, tenendo conto della costante vanificazione del potere d'acquisto della pensione sociale, e per proporre altresì una diversa entità della medesima. (4-00368)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto ad impartire all'istituto, in data 26 luglio 1979, le istruzioni relative alla corretta applicazione dell'articolo 28 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, sulla base dell'indirizzo di cui il Governo ha dato conto in Parlamento nella seduta del 25 luglio 1979, sia nella Commissione lavoro che in aula.

Tenendo conto di tali istruzioni, il consiglio di amministrazione ha deliberato nella seduta del 27 luglio 1979, di revocare la propria deliberazione del 23 febbraio 1979, n. 50, e di escludere il recupero delle somme percepite fino al momento in cui l'INPS, sulla base delle denunce degli interessati, non abbia provveduto ai necessari accertamenti in ordine alla sussistenza o meno del diritto alla percezione di pensioni sociali o integrazioni al minimo.

Per quanto riguarda, invece, il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che la legge 29 febbraio 1980, n. 33, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-

legge 30 dicembre 1979, n. 663, ha disposto, all'articolo 14-ter, in attesa della legge di riforma del sistema pensionistico, per l'anno 1980, un aumento dell'importo mensile delle pensioni sociali, con decorrenza 1° gennaio 1980 e successivamente, dal 1° luglio 1980, un ulteriore incremento dovuto all'introduzione della scala mobile semestrale.

Correlativamente a tali incrementi vengono elevati, come è noto, i limiti di reddito proprio del titolare o cumulato con quello del coniuge, oltre i quali non spetta la pensione sociale o viene attribuita per un importo inferiore, in base agli articoli 26, legge n. 153 del 1969, 2, decreto-legge n. 267 del 1972 e 28, legge n. 843 del 1978.

Il Ministro: FOSCHI.

FERRARI MARTE, LIOTTI, CARPINO E CRESCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — atteso che:

le imprese dello spettacolo « turistiche e cinematografiche » hanno concreti problemi economici e finanziari non solo per assicurare lo sviluppo delle loro attività, ma anche per garantire l'occupazione e la sua qualificazione;

si è prevista l'esecuzione del pagamento di ogni somma ed onere accessorio, anche per le rateizzazioni in corso, alle aziende che entro il 30 giugno 1980 paghino in unica soluzione tutti i contributi previdenziali arretrati nei confronti dell'INPS e ciò in base al disposto dello articolo 23-*quater* della legge 29 febbraio 1980 n. 33, che, con modificazioni, ha convertito il decreto-legge 30 dicembre 1979 n. 663 —

se non reputino giusto, equo e quindi doveroso esprimere in tempi brevi una direttiva ministeriale all'ENPALS affinché il consiglio di amministrazione dell'Istituto abbia a dare applicazione alla normativa di cui alla legge n. 33 del 29 febbraio 1980 (articolo 23-*quater*), nei confronti delle aziende che abbiano rateizzazioni in corso o contributi arretrati nell'ambito della normativa evidenziata. (4-03333)

RISPOSTA. — Considerato che la disposizione contenuta nell'articolo 23-*quater* della legge 29 febbraio 1980, n. 33, deve intendersi norma di carattere eccezionale — in quanto introduce una deroga, per una fattispecie determinata, a norma di carattere generale in materia di sanzioni per omesso o ritardato pagamento di contributi assicurativi — l'interpretazione più conforme appare quella che il beneficio previsto sia limitato necessariamente alle gestioni previdenziali ed assistenziali attualmente amministrate dall'INPS senza possibilità di estensione ad altre fattispecie e quindi ad altre categorie di datori di lavoro quali quelli del settore dello spettacolo.

Deve, quindi, ritenersi esclusa l'applicabilità del citato articolo 23-*quater* nei confronti delle imprese del settore dello spettacolo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

FONTANA ELIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 23-*quater* della legge 29 febbraio 1980, n. 33, che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, ha previsto l'esonero dal pagamento delle sanzioni amministrative e di ogni altra somma od onere accessorio per i datori di lavoro che provvedono al versamento in unica soluzione, entro il 30 giugno 1980, dei contributi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali amministrate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale e relativi a periodi di paga fino al 31 dicembre 1979;

che per quanto concerne i datori di lavoro del settore dello spettacolo i contributi relativi all'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti sono versati all'ENPALS (Ente nazionale previdenza ed assistenza lavoratori dello spettacolo), sostitutivo a tutti gli effetti dell'INPS per quanto concerne la gestione previdenziale dei lavoratori dello spettacolo;

che, a quanto risulta, l'orientamento interpretativo della direzione generale dell'ENPALS sarebbe per la non applicabilità alle imprese dello spettacolo del sopra richiamato articolo 23-*quater* della legge 29 febbraio 1980, n. 33;

che, ove tale orientamento dovesse essere confermato, gravissime difficoltà ne deriverebbero alle imprese dello spettacolo, non ammesse a beneficiare, diversamente da quelle che fanno capo all'INPS per l'assicurazione IVS, delle particolari facilitazioni di pagamento dei debiti contributivi, con ciò oltre tutto profilandosi una ingiustificabile sperequazione di trattamento che pare poter anche configurare una violazione dell'articolo 3 della Costituzione —

se sia a conoscenza del predetto orientamento della direzione generale dell'ENPALS e se non ritenga possibile una diversa interpretazione ministeriale dell'articolo 23-*quater* che consenta alle imprese dello spettacolo l'accesso alle agevolazioni previste dalla legge, agevolazioni tanto più necessarie in quanto le imprese di produzione musicale e teatrale i ritardi negli adempimenti contributivi di legge sono per lo più dovuti ai notevoli ritardi nella corresponsione alle imprese medesime dei finanziamenti statali. (4-03280)

RISPOSTA. — Considerato che la disposizione contenuta nell'articolo 23-*quater* della legge 29 febbraio 1980, n. 33, deve intendersi norma di carattere eccezionale — in quanto introduce una deroga, per una fattispecie determinata, a norma di carattere generale in materia di sanzioni per omesso o rotardato pagamento di contributi assicurativi — l'interpretazione più conforme appare quella che il beneficio previsto sia limitato necessariamente alle gestioni previdenziali ed assistenziali attualmente amministrare dall'INPS senza possibilità di estensione ad altre fattispecie e quindi ad altre categorie di datori di lavoro quali quelli del settore dello spettacolo.

Deve, quindi, ritenersi esclusa l'applicabilità del citato articolo 23-*quater* nei

confronti delle imprese del settore dello spettacolo.

Il Ministro: FOSCHI.

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la pensione di Schiavone Giuseppe (Via Francavilla 67 Palazzo San Gervasio - Potenza) da parte della Deutsche Bundespost di Stuttgart (Postfach 5025, 7000 Stuttgart1) subisce, ogni mese, ritardi che superano i trenta giorni, con ciò mettendo in seria difficoltà il suo nominato pensionato che vive solo di detta pensione. (4-03694)

RISPOSTA. — A decorrere dal 1° gennaio 1980, il pagamento della pensione tedesca viene effettuato al signor Giuseppe Schiavone direttamente dall'ente estero, e non per il tramite dell'INPS, per cui detto istituto non è in grado di assumere iniziative circa i ritardi lamentati.

Il Ministro: FOSCHI.

FRASNELLI, RIZ, BENEDIKTER E EBNER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

constatato che le comunicazioni ferroviarie fra Bolzano e la Val Pusteria sono ancora oggi scadenti e assolutamente inadeguate alle esigenze degli abitanti della provincia;

riconoscendo che tale situazione spinge i potenziali utenti della ferrovia all'uso quasi esclusivo del mezzo di comunicazione privato e all'utilizzazione di altri mezzi alternativi su strada, gravando con ciò sul già intenso traffico stradale e producendo inoltre un enorme spreco di energia connesso all'uso irrazionale del mezzo privato;

riconoscendo inoltre che determinate categorie di cittadini, che per ragioni di lavoro o di studio sono costrette a spostarsi frequentemente fra la Val Pusteria e il capoluogo Bolzano, sono danneggiate in modo grave dal non adeguato fun-

zionamento del mezzo pubblico disponibile;

sottolineato che il confronto dell'orario attuale dei treni della Val Pusteria con quelli del 1954 o del 1958 non presenta alcun sostanziale cambiamento, anzi addirittura qualche peggioramento — se abbia allo studio le possibilità per affrontare tale problema in modo razionale e per elaborare le soluzioni che portino all'ottimizzazione dei mezzi disponibili. (4-04031)

RISPOSTA. — L'orario delle comunicazioni ferroviarie interessanti la linea Bolzano-Fortezza-San Candido (chilometri 113), predisposto da tempo nelle sue linee generali conformemente alle più consistenti ed abituali correnti di traffico, ha subito via via adeguamenti in ragione — appunto — delle esigenze più diffuse tra l'utenza.

Dette comunicazioni hanno una percorrenza non celere in rapporto alla lunghezza del percorso, in quanto il tratto San Candido-Fortezza (chilometri 65) è a semplice binario, molto acclive e non elettrificato; inoltre, i convogli in questione devono necessariamente effettuare fermata in tutte le ben undici stazioni intermedie.

Le caratteristiche sopra citate impongono, al fine di ottenere la migliore possibile celerità di marcia, l'utilizzo di automotrici termiche, le quali — giunte a Fortezza — non proseguono per Bolzano, poiché il loro impiego sul tratto Fortezza-Bolzano (elettrificato ed a doppio binario) risulterebbe del tutto inopportuno ed antieconomico.

Comunque, quasi tutte le comunicazioni circolanti tra San Candido e Fortezza sono in coincidenza con treni da e per Bolzano.

In particolare, al mattino vi sono due comunicazioni San Candido-Bolzano (con trasbordo a Fortezza) assicurate dai treni 4052/7083 e 4054/2781, le quali offrono orari di arrivo a Bolzano (rispettivamente alle 7,24 ed alle 8,52) più o meno idonei allo svolgimento delle attività lavorative e di studio.

Si fa comunque presente che la direzione generale delle ferrovie dello Stato

non mancherà di sottoporre ad attento esame le specifiche proposte che gli interroganti ritenessero di formulare.

Il Ministro: FORMICA.

ICHINO E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare alle lavoratrici ex dipendenti della CREAS di Milano il godimento del trattamento di disoccupazione speciale, interrotto dal settembre 1979. Le numerose sollecitazioni in tal senso indirizzate al Ministero dalla Federazione CGIL-CISL-UIL di Milano (ultimo un telegramma del 25 marzo 1980) non hanno dato esito alcuno, e le lavoratrici interessate sono prive di qualsiasi reddito da ormai nove mesi. (4-03726)

RISPOSTA. — Con tre decreti ministeriali dell'agosto 1980 è stata concessa la proroga per complessivi nove mesi del trattamento speciale di disoccupazione in favore delle lavoratrici ex dipendenti della CREAS di Milano.

Il Ministro: FOSCHI.

MENNITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della grave precarietà di sistemazione degli uffici della dogana di Brindisi che debbono provvedere ad una mole notevole di lavoro, atteso il traffico soprattutto marittimo da e per i porti del Medio Oriente;

2) se non ritenga di dover disporre con urgenza un sopralluogo per verificare lo stato degli uffici e disporre eventuali soluzioni alternative. (4-04124)

RISPOSTA. — La situazione ambientale degli uffici della dogana di Brindisi è da tempo a conoscenza dell'Amministrazione che non ha mancato di porre in essere tutte le possibili iniziative dirette ad assicurare un'adeguata agibilità ai locali disponibili ed un grado di maggiore e più soddi-

sfacente funzionalità all'insieme delle strutture esistenti.

Per il tramite degli organi locali (intendenza di finanza e compartimento doganale di Bari, circoscrizione doganale di Brindisi) ed anche direttamente, mediante intervento dell'ufficio tecnico centrale delle imposte di fabbricazione, si è provveduto ad interessare sia il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, sia ancora il provveditorato generale dello Stato ed infine anche il genio civile alle opere marittime di Bari, con risultati a volte non del tutto conformi alle necessità degli interventi richiesti.

Si è giunti, ad ogni modo, alla programmazione di un piano di lavori ripartiti in quattro fasi, la prima delle quali, che prevedeva il riattamento e restauro del primo piano dei locali in uso alla dogana, è già stata ultimata, mentre è in via di esecuzione la seconda (riparazione pianterreno, relativamente ai locali posti sulla verticale del primo piano) e così, gradualmente, sarà fatto anche per le altre, consistenti nella riparazione dei restanti ambienti del piano terra e nella manutenzione del magazzino di temporanea custodia, oltre che nella sostituzione dei portoni del magazzino stesso e del recinto doganale.

Ovviamente l'Amministrazione segue con vivissimo interesse l'andamento di tali lavori, che considera essenziali ed indifferibili al fine di garantire un livello di necessaria funzionalità ai propri uffici, tal che sarà sua premura e soprattutto suo impegno richiamare l'attenzione degli organi competenti sollecitandone l'intervento, qualora situazioni anomale dovessero ritardare con effetti pregiudiziali, la ultimazione delle opere intraprese.

Il Ministro: REVIGLIO.

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se l'ammontare dell'imposta sulla raccolta dei rifiuti solidi debba essere commi-

surata alla superficie complessiva occupata da un insediamento o alla sola parte del suolo dove i rifiuti si producono;

se sia legittimo che un cittadino opponga, ad un eventuale accertamento, che solo taluni dei locali della sua abitazione producono rifiuti, chiedendo quindi che sulla sola superficie di tali locali venga commisurata l'imposta;

se sia legittimo che altrettanto sostenga il titolare di un insediamento industriale;

se sia legittimo che, a seguito di tale eccezione, anziché seguire la via dei ricorsi amministrativi, anzi addirittura senza opporre alcun ricorso, il tributo venga definito a « trattativa privata »;

se sia informato che, infatti, contro un accertamento di imposta per lire 90 milioni corrispondenti a 234.500 mq occupati dallo stabilimento Alfa-Sud, il comune di Acerra abbia « concordato » di accettare solo lit. 44 milioni sulla base di una superficie non molto distante addirittura dalla metà dell'area complessiva dello stabilimento industriale;

se anche ai cittadini di Acerra sia stato dato nel passato e sia dato nel futuro di ridurre della metà la tassa di rimozione dei rifiuti solidi delle proprie abitazioni, sostenendo le stesse tesi della Alfa-Sud e senza, come questa, dover produrre nemmeno ricorso quale condizione per una eventuale definizione bonaria con il comune;

se dietro al caso, ove ai cittadini di Acerra non sia concesso analogo trattamento, non si celi una disinvolta « operazione » del comune le cui casse vengono e verranno ancora impinguate dai provvedimenti governativi sulla « finanza locale », vera e propria occasione di sperperi e strumento di clientelismo, contro i quali si è opposto il solo Movimento Sociale, facendo decadere il relativo decreto-legge presentato alle Camere per la conversione. (4-02782)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati in sede locale è emerso che l'ufficio tributi del comune di Acerra (Napoli) in

sede di prima applicazione della tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni, in assenza di denuncia di parte, chiedeva all'ufficio tecnico comunale un elenco delle superfici occupate dai complessi industriali esistenti nel proprio territorio, fra i quali anche l'Alfa-Sud.

Sulla base di tali dati il menzionato ufficio tributi notificava all'Alfa-Sud un primo avviso di accertamento per un importo complessivo di lire 45 milioni che per effetto della maggiorazione del 100 per cento prevista dalle ultime disposizioni legislative in vigore (decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43) raggiungeva l'ammontare di lire 90 milioni.

Da tale avviso di accertamento risulta che era stata applicata la tariffa di lire 180 al metro quadrato, prevista per i locali di cui alla quinta categoria del relativo regolamento. E ciò in difformità a quanto stabilito nel regolamento stesso che comprende gli stabilimenti industriali nella categoria successiva, con tariffa di lire 210 al metro quadrato.

A seguito di detto accertamento, l'Alfa-Sud faceva notare al comune che la superficie coperta tassabile del complesso industriale in questione era in metri quadrati 105 mila e non già di metri quadrati 250 mila, come risultava dall'avviso stesso.

Il Comune interessato, ritenute fondate le considerazioni della suddetta società, rettificava, con un nuovo accertamento, gli errori in cui era incorso, fissando la superficie tassabile, accertata con nuovo sopralluogo tecnico in metri quadrati 105 mila (parti coperte) ed applicando alla stessa la tariffa di cui alla categoria sesta ammontante a lire 210 il metro quadrato.

L'importo complessivo del suddetto accertamento era così determinato in lire 44.100 mila.

Ciò premesso, si ritiene che l'operato del comune di Acerra nei confronti della Alfa-Sud non sia meritevole di alcuna censura. Ciò in quanto, il secondo ed ultimo accertamento è stato effettuato per correggere gli errori in cui il comune

stesso era incorso in sede di determinazione della tassa.

Infatti, come già accennato, il suddetto comune aveva considerato tassabile tutta la superficie occupata, ivi compresa quella scoperta che, ai sensi degli articoli 269 e seguenti del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 e successive modificazioni ed integrazioni non può invece, essere soggetta a tassazione. Infatti l'articolo 270 del citato testo unico espressamente stabilisce che la tassa è commisurata alla superficie dei locali servizi ed all'uso cui i medesimi vengono destinati. Inoltre, per costante giurisprudenza della Corte di cassazione, la tassa per l'asporto dei rifiuti solidi urbani interni è dovuta anche per gli opifici industriali ed artigianali, esistenti nelle zone del territorio comunale in cui il servizio è stato regolarmente istituito, e va commisurata alla superficie globale coperta dallo stabilimento, senza effettuare nell'ambito di detta superficie discriminazioni circa l'uso specifico cui sono destinati i vari locali dello stabilimento medesimo; ciò nella presunzione *iuris et de iure* che la presenza dell'uomo anche nei locali adibiti a lavorazione costituisce presupposto per la formazione, oltre che dei rifiuti propriamente industriali ed artigianali anche di quelli ordinari.

Inoltre, il comune aveva applicato una tariffa inferiore rispetto a quella prevista per il tipo di utenza in questione (opifici industriali).

A tale procedura di correzione il comune ha potuto far legittimo ricorso in forza del generale principio di autotutela amministrativa che consente, fra l'altro, alla Pubblica amministrazione, constatata la non conformità del proprio atto alla legge, di eliminare, annullandolo o modificandolo, l'atto viziato.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

POTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza che, in occasione dello sciopero effettuato

il 25 gennaio 1980 alla Italsider centro siderurgico di Taranto nel reparto SGS, ad una cinquantina di lavoratori è stata inviata una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno dal tono minaccioso, palesemente lesiva e fortemente limitativa dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori, in cui viene formulata la minaccia di intraprendere azioni legali anche in sede penale, e si notifica agli interessati il possibile riesame della posizione aziendale in ordine all'opportunità del mantenimento del rapporto di lavoro.

Si chiede altresì di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendono prendere per garantire in futuro il diritto disciplinato e sancito dalla Costituzione e dallo stesso statuto dei lavoratori alle maestranze dell'Italsider, nonché per ottenere la immediata revoca di tale assurda e inammissibile diffida.

Si chiede infine di sapere quali immediati provvedimenti si intendono prendere nei confronti dei dirigenti l'ufficio personale che hanno inteso prendere un simile assurdo e anacronistico provvedimento.

(4-03661)

RISPOSTA. — Effettivamente, a seguito della controversia di carattere sindacale insorta in un reparto dello stabilimento ITALSIDER di Taranto, la direzione aziendale inviò a ciascuno dei 20 lavoratori coinvolti nei fatti una lettera di cui è cenno nella interrogazione.

In sede di accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Taranto il responsabile del servizio centrale del personale ha precisato che con tale lettera la azienda non ha inteso adottare alcun provvedimento disciplinare, né tanto meno ha voluto limitare in alcun modo i diritti sanciti dallo Statuto dei lavoratori, ma soltanto puntualizzare nei confronti dei lavoratori coinvolti nell'episodio i fatti accaduti e la valutazione che di essi ne dava l'azienda medesima.

Da parte sua la Federazione lavoratori metalmeccanici di Taranto ha inviato alla direzione dello stabilimento una nota di contestazione del comportamento azienda-

le. Contemporaneamente 15 dei 20 lavoratori interessati hanno inviato individualmente apposita lettera con la quale respingevano tutti gli addebiti loro mossi.

Comunque la direzione aziendale, in relazione ai fatti suesposti, non ha adottato nei confronti dei lavoratori alcun provvedimento né sotto forma di avvertimento né sotto forma di sanzione disciplinare e nessuno degli stessi lavoratori ha fatto ricorso all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, in relazione alla asserita condotta antisindacale tenuta dalla società.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FOSCHI.

PROIETTI. — *Ai Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza di un episodio verificatosi nel comune di Belmonte (Rieti), nella serata di giovedì 5 giugno 1980, a seguito del quale è stato portato nella locale caserma dei carabinieri un cittadino, e se risponde a verità che lo stesso è stato prima malmenato dai carabinieri stessi e successivamente arrestato per resistenza a pubblico ufficiale;

per sapere infine, nella eventualità che i fatti si siano svolti come sopra descritto, quali provvedimenti si intendano adottare.

(4-03716)

RISPOSTA. — La sera del 5 giugno 1980, in Belmonte Sabino, uno degli abitanti del luogo, dopo aver disturbato ripetutamente un comizio elettorale, gridando frasi incomprensibili, tentava, al termine della manifestazione, di aggredire, per futili motivi, uno studente che con altre persone si era attardato in piazza per commentare quanto affermato dall'oratore.

Il pronto intervento di un appuntato dei carabinieri, effettivo alla locale stazione ed in servizio di ordine pubblico, evitava che l'episodio potesse degenerare.

Il disturbatore, che appariva in stato di ebbrezza alcolica, veniva invitato in caserma per i necessari accertamenti di polizia giudiziaria; giuntovi profferiva all'in-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

dirizzo dell'appuntato gravi frasi ingiuriose e aggrediva lo stesso graduato nonché il brigadiere comandante della stazione.

Dopo violenta colluttazione veniva immobilizzato e dichiarato in arresto per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale ed ubriachezza.

Il medico condotto, intervenuto subito dopo i fatti, riscontrava al brigadiere contusioni in sede frontale sinistra, ematoma post-contusivo in sede nucale e contusioni disseminate al torace ed alle gambe e all'appuntato escoriazione mano destra e contusioni disseminate al torace.

Nei confronti dell'imputato veniva stilata la seguente diagnosi: stato di agitazione psichica presumibilmente imputabile ad uso di alcool. Presenta inoltre un vasto ematoma in regione zigomatica sinistra. In data 7 giugno 1980 la procura della Repubblica di Rieti gli concedeva il beneficio della libertà provvisoria.

Il Ministro: LAGORIO.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga opportuno non aver tenuto conto del responsabile comportamento degli operatori del mondo della scuola (docenti e non docenti per oltre un milione di dipendenti), che hanno consentito ad interrompere le operazioni di protesta fiduciosi degli impegni assunti dal Ministro e preoccupati del disagio che un loro irrigidimento avrebbe procurato agli utenti della scuola;

se ritenga corretto non avere a tutt'oggi mantenuto alcuno degli impegni assunti nel giugno scorso con le organizzazioni sindacali della scuola;

se ritenga giusto aver superato scadenze precise come quella della corresponsione dell'acconto di lire 350.000 da erogarsi entro lo scorso mese di luglio e addirittura non avere nemmeno curato di predisporre gli atti necessari per iniziare sollecitamente la corresponsione del suddetto acconto non appena essa fosse stata resa possibile;

se ritenga giusto non avere ancora dato luogo alle riforme strutturali come quella della scuola media secondaria, quella degli organi collegiali, quella del Ministero della pubblica istruzione, e quali urgenti provvedimenti intenda adottare al riguardo onde rasserenare il mondo della scuola (operatori e utenti) e mantenere gli impegni precedentemente assunti.

(4-04605)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha affatto inteso, né intende, venire meno agli impegni assunti nel giugno 1980 con le rappresentanze sindacali, sia autonome che confederali, del personale della scuola.

I ritardi lamentati, in particolare per quanto concerne la corresponsione dei benefici economici derivanti dai suddetti impegni, sono da attribuire, così com'è stato chiarito attraverso gli organi di stampa, esclusivamente alle difficoltà che il Ministero del tesoro ha dovuto superare, per il reperimento dei fondi necessari per la copertura dei conseguenti oneri finanziari.

È noto, per altro, che a seguito dell'approvazione, nelle scorse settimane, di un apposito disegno di legge da parte del Governo, la questione è stata positivamente superata, tanto che i predetti sindacati — sulla base anche delle assicurazioni fornite, in questi giorni, dallo stesso Presidente del Consiglio al ministro della pubblica istruzione — hanno comunemente deciso di non dare più corso alla settimana di sciopero, che avrebbe dovuto effettuarsi in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico.

Quanto alle riforme strutturali, di cui è cenno nell'interrogazione, si assicura il fermo intendimento, da parte dell'amministrazione scolastica, di portarle a compimento entro tempi ragionevolmente brevi e compatibilmente con gli impegni delle Assemblee parlamentari, che dovranno poi tradurre in legge le ipotesi di riforma già da tempo allo studio.

Si ricorda, con l'occasione, che il testo unificato di alcune proposte di legge per la riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado — che era già stato ap-

provato da un ramo del Parlamento nel recente passato — non poté proseguire il proprio *iter* a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere.

Il Ministro: SARTI.

ROSSI DI MONTELERA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che già da diverso tempo presso l'aeroporto torinese di Caselle non sono più funzionanti le attrezzature del sistema ILS e del *radar* di ricezione, e che quindi funziona solo un *radar* di soccorso; se sono a conoscenza del fatto che tali inconvenienti provocano grosse difficoltà di atterraggio in condizioni climatiche avverse, tali da condurre alla chiusura dell'aeroporto stesso quando i limiti di visibilità sono pressoché doppi di quelli normalmente sufficienti per l'atterraggio; e per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere. (4-02293)

RISPOSTA. — La situazione delle radio-radar assistenze, dal punto di vista strutturale può ritenersi sufficiente. Le insufficienze che si riscontrano sono invero limitate e rientrano, comunque, nella norma.

La suddetta situazione si aggrava invece quando sopravvengono cause disturbatrici esterne. Sono noti, infatti, i problemi causati ai siti per effetto di costruzioni e/o installazioni avvenute, non sempre nel rispetto delle leggi, dopo la messa in opera degli apparati di radio-radar navigazione e quelli, ancora più frequenti, dai disturbi radioelettrici indotti da emittenti radio e televisive private.

Al verificarsi di tali inconvenienti si rendono necessari laboriosi sopralluoghi, per accertarne le cause e numerosi controlli straordinari in volo, per constatarne l'avvenuta eliminazione. Questi ultimi controlli, sebbene già previsti, in misura ragionevole, nella programmazione annuale, aumentano sensibilmente l'impegno del reparto radio-misure dell'aeronautica causando quei disagi e quei ritardi da più parti lamentati.

Allo scopo di emanare una idonea normativa che valga a disciplinare la vasta e complessa materia delle emittenti private e delle conseguenti lamentale interferenze, il Governo, già nella passata legislatura, ebbe a presentare un apposito disegno di legge (atto Senato 1308) poi decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere.

Il provvedimento è stato ripreso in esame, per potervi apportare quelle modifiche che si rendono necessarie sia sulla base delle esperienze frattanto acquisite, sia in relazione ai risultati definitivi cui perverrà un apposito comitato, al quale è stato affidato il compito di effettuare una rilevazione delle frequenze disponibili.

Non appena saranno state superate tutte le complesse questioni tecniche e giuridiche connesse al problema, sarà cura del Governo presentare, con la massima sollecitudine possibile, un idoneo provvedimento legislativo.

Per quanto concerne in particolare la situazione dell'aeroporto Torino-Caselle, si fa presente quanto segue:

l'apparato ILS, a seguito di un controllo effettuato in data 17 dicembre 1979 da un velivolo radiomisure, fu chiuso al servizio operativo a causa di interferenze;

in accordo alle norme in vigore venne interessato il Circostel (Costruzioni telegrafiche e telefoniche) di Torino, ente periferico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni preposto per legge alle necessarie indagini, il quale concluse che le interferenze potevano dipendere da disturbi provocati da saldatrici elettriche di una ditta locale, immediatamente diffidata per la disattivazione delle stesse;

il 27 dicembre 1979, avuta conferma dell'avvenuta disattivazione, l'aeronautica predispose l'effettuazione di un controllo straordinario che, per cause di forza maggiore (avverse condizioni meteorologiche e indisponibilità velivoli ed equipaggi ATI), fu effettuato in data 23 gennaio 1980, con risultati negativi, stante il perdurare delle interferenze;

i successivi controlli effettuati dal Circostel registrarono interferenze radioelettriche dovute a radio private che, ces-

sate in data 31 gennaio 1980, portarono a un successivo controllo straordinario in volo, avvenuto il 2 febbraio 1980, i cui risultati però dimostrarono il perdurare delle interferenze;

a partire da quest'ultima data e fino al 28 febbraio 1980, giorno in cui l'apparato in questione è stato dichiarato operativo con il notam prima classe A/865, sono stati effettuati numerosi altri controlli sia a terra, da parte del Circostel, sia in volo con velivoli del reparto radio misure.

A proposito di questi ultimi si ritiene opportuno evidenziare che non sempre essi si sono potuti effettuare con tempestività, in quanto, pur essendo disponibile il velivolo, non esistevano, sull'aeroporto di Caselle, le adeguate condizioni meteorologiche.

L'aeroporto di Torino-Caselle dispone dei seguenti apparati radar:

- ATCR-3T (radar di avvicinamento);
- SSR (radar secondario);
- PAR (radar di precisione).

Per quanto attiene ai primi due, l'ultima inoperatività risale al 31 agosto 1979 (dalle 7,20 alle 16) e fu dovuta allo svolgimento delle prescritte operazioni di manutenzione.

Per quanto attiene, invece, al PAR la sua operatività dal mese di dicembre 1979 alla prima settimana di marzo 1980, è stata interrotta, per motivi tecnici, nei seguenti periodi:

- dal 9 dicembre all'11 dicembre;
- dal 16 dicembre al 18 dicembre;
- dal 15 gennaio al 16 gennaio;
- dal 17 febbraio al 18 febbraio;
- il 19 febbraio dalle 9,25 alle 10,50.

Naturalmente, dette interruzioni, quando concomitanti con la inoperatività dell'ILS, hanno causato notevoli disagi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RUBINACCI E SOSPIRI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che sulle buonuscite ENPAS erogate in favore di ex dipendenti statali postisi

in trattamento di quiescenza sono state operate ritenute fiscali;

che tale indennità, essendo di natura squisitamente previdenziale, è invece esonerata da ogni tipo di gravame fiscale;

che in tal senso si sono espressi il Consiglio di Stato in data 28 gennaio 1974 e la Corte costituzionale in data 19 giugno 1975 —

quali iniziative intendono intraprendere al fine di consentire ai pensionati il recupero delle somme ingiustamente trattene sulle liquidazioni di cui trattasi.

(4-03382)

RISPOSTA. — Le citazioni giurisprudenziali enunciate non conducono, ad avviso dell'Amministrazione, a definire, dal punto di vista fiscale, il problema della indennità di buonuscita dei dipendenti statali nel senso ritenuto dalla interrogazione.

In particolare, la sentenza richiamata della Corte costituzionale, su cui sembra incentrarsi la prevalente attenzione, non contiene indicazioni che consentano di concludere per la intassabilità delle indennità in questione, avuto anche riguardo al fatto che attraverso quel giudizio si è inteso sanzionare la incostituzionalità di determinate norme che escludevano dalla spettanza della buonuscita le sorelle ed i fratelli inabili del pubblico dipendente.

Vero è che la Consulta, al fine di inficiare quelle norme che escludevano la trasmissione del cennato beneficio agli anzidetti collaterali, ha — tra l'altro — avuto occasione di affermare che l'indennità in parola assolve precipuamente una funzione previdenziale ed assistenziale nei confronti dell'iscritto all'apposito fondo gestito dall'ENPAS o di dati superstiti dello stesso. Ma da tale enunciazione non è consentito trarre argomento per dedurre necessità conseguenziali di modifiche o variazioni del regime fiscale di tali indennità, posto del resto che natura identica viene attribuita anche all'indennità di anzianità, di cui è altresì riconosciuto il carattere previdenziale.

È, in sostanza, opinione convinta dell'Amministrazione, che da tutto il contesto

della sentenza citata non emergano elementi concreti a sostegno della natura non reddituale della indennità di buonuscita.

Di tal che, in mancanza di una disposizione agevolativa che escluda specificamente l'imponibilità di somme aventi natura reddituale, c'è da dire che l'assoggettamento al prelievo alla fonte dell'indennità di buonuscita va viceversa confermato, e ciò in base alla disposizione contenuta nell'articolo 12, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, che, in aggiunta alle indennità di anzianità e di preavviso, contempla ogni altra somma percepita una volta tanto per la cessazione dei rapporti di lavoro dipendente.

Ovviamente, si tratta di un giudizio che l'Amministrazione ritiene valido e fondato ma che riflette una situazione giuridica considerata solo all'attualità, la quale pertanto fa salva la eventualità di future valutazioni della particolare materia, dirette a conseguire un alleggerimento del carico fiscale nel settore delle indennità di fine rapporto.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

SANDOMENICO, FORTE SALVATORE E AMARANTE. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che da parte del delegato di spiaggia di Acciarola (Salerno), dipendente dal comando di compagnia della guardia di finanza di Agropoli (Salerno), non sempre i compiti di istituto vengono espletati con la dovuta obiettività e imparzialità tant'è che da parte di taluni piccoli pescatori e commercianti del luogo vengono denunciati casi di abusi e soppraffazioni - se non ritengano opportuno disporre con urgenza una rigorosa indagine adottando, se del caso, opportune misure. (4-04017)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in sede locale non è emerso alcun elemento che possa suffragare quanto rappresentato dall'interrogante.

Si è potuto invece appurare che il sottufficiale in questione è meritevole della massima stima ed apprezzamento per la precisione con cui assolve le sue funzioni di delegato e che nei confronti del medesimo non è stata presentata alcuna denuncia concernente abusi o soppraffazioni.

È risultato inoltre che nel corso del 1980 sono stati redatti e trasmessi alle autorità competenti otto atti di polizia giudiziaria il cui esame circostanziato non ha evidenziato situazioni irregolari ed ha consentito di constatare come gli interventi, nella generalità dei casi, sono stati attuati tutti in seguito a richiesta dei superiori o su segnalazione di parte.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

SANESE, PORTATADINO E PEZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del licenziamento effettuato dalla Società SOPIN di Roma ai danni di quattro lavoratrici che, a seguito di disturbi dermatologici alle mani, avevano sollecitato l'azienda a fare esaminare le sostanze chimiche contenute nei tagliandi che venivano maneggiati;

se ritiene di dover disporre adeguati accertamenti per verificare la consistenza di effettiva nocività denunciata dalle lavoratrici e dalle organizzazioni sindacali. (4-00385)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti svolti presso la ditta SOPIN di Roma da parte del locale ispettorato del lavoro, l'ispettorato medico centrale, su richiesta del predetto ufficio, ha provveduto ad eseguire analisi chimiche sulla parte copiante dei biglietti usati dall'Alitalia per accertare le cause di una loro possibile nocività. Esse hanno indicato la presenza di un composto cloruro cromatico - probabilmente un policlorobifenile - in concentrazione inferiore a dieci parti per milione.

Tale valore può essere interpretato come il risultato di una contaminazione del

materiale impiegato nella preparazione della carta stessa.

Anche una perizia fatta eseguire dalla ditta sullo stesso materiale dal professor Arnaldo Liberti, ordinario di chimica analitica dell'Università e direttore del laboratorio sull'inquinamento atmosferico del Consiglio nazionale delle ricerche, ha rilevato la presenza di policlorobifenile (PCB) in quantitativi inferiori al limite minimo di nocività.

Sempre secondo detta perizia il PCB può essere nocivo solo se ingerito, e non anche per via cutanea.

Tenuto conto di tali risultanze, l'ispettorato del lavoro di Roma ha fatto obbligo alla ditta in argomento di munire i lavoratori che manipolano i biglietti di idonei guanti per la protezione delle mani, riservandosi di eseguire nel futuro ulteriori accertamenti presso l'Alitalia e presso il fabbricante dei biglietti stessi.

Il Ministro: FOSCHI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se a seguito degli inconvenienti derivati dall'applicazione della legge 22 giugno 1954, n. 523, non ritenga opportuno promuovere una adeguata azione riparatrice nei confronti dei militari riconosciuti invalidi per causa di servizio e vincitori di concorsi nei vari Ministeri ed enti locali, in quanto costoro chiedono di poter sommare, ai fini della pensione, gli anni di servizio prestati come militari con quelli compiuti presso i Ministeri e gli enti locali, senza per altro rinunciare alla pensione privilegiata a vita. (4-04054)

RISPOSTA. — È principio fondamentale del diritto pensionistico, ribadito anche dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in materia di pensioni al personale statale, che uno stesso servizio non possa essere valutato più volte per il computo di distinti trattamenti di quiescenza. Ciò posto, il personale statale che adica a successivi impieghi, non ricongiungibili

per legge, ha facoltà di opzione fra due distinti regimi:

o la ricongiunzione volontaria di detti servizi ai fini dell'ottenimento di una unica pensione, computata sul servizio complessivo;

o la liquidazione separata dei diversi trattamenti, ciascuno rapportato soltanto al periodo di servizio cui consegue.

La pensione privilegiata ordinaria, che viene corrisposta al personale statale cessato dal servizio per invalidità contratta per causa di servizio, non ha la natura di un vitalizio a carattere risarcitorio, come la pensione di guerra, ma è una vera e propria retribuzione differita, come la pensione normale: uno dei caratteri, che accomuna i due tipi di trattamenti di quiescenza, è l'essere entrambi computati, sia pure con distinti criteri, sulla base del servizio prestato. Qualora, pertanto, il titolare di una delle due forme di trattamento testé menzionate, divenga, ad altro titolo, titolare anche dell'altra forma, nel computo delle due distinte pensioni non possono figurare gli stessi periodi di servizio.

Premesso quanto sopra, nessuna azione riparatrice, ad avviso di questo Ministero, sembra debba essere promossa a favore di ex militari, cessati a seguito di invalidità subita per causa di servizio e successivamente transitati ad altro impiego pubblico: essi godono di pensione privilegiata ordinaria, computata sulla base del servizio militare prestato e, all'atto del collocamento a riposo dal nuovo impiego, godranno dell'ulteriore pensione normale computata sulla base degli anni di servizio prestati nell'impiego stesso; salvo che non abbiano optato, con le previste modalità, per la ricongiunzione dei due diversi servizi, rinunciando ovviamente al trattamento privilegiato già riconosciuto loro.

Il Ministro: LAGORIO.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la situazione organizzativa e funzionale dell'INPS desta, nonostante gli

enormi sforzi che la rinnovata gestione ha profuso per un miglioramento sostanziale delle prestazioni, gravi preoccupazioni per i ritardi, gli errori, nonché per la difficoltà obiettiva dell'ente di tenere il passo con l'evoluzione della legislazione, tanto da far restare pensosi circa la capacità di assunzione degli ulteriori vasti e complessi compiti previsti dalla riforma in programma —

1) se risulti fondato, come lamentano i pensionati interessati, che l'INPS abbia deciso di sospendere, o abbia di fatto sospeso a tempo indeterminato, sia pure per far fronte ad altre attività, gli adempimenti concernenti le ricostituzioni e riliquidazioni delle pensioni dell'AGO, senza che, peraltro, ciò sia valso ed eliminare i pesanti ritardi negli adempimenti per la liquidazione delle pensioni, che perdurano, tuttora, a livelli estremamente preoccupanti;

2) nell'ipotesi che quanto sopra risulti confermato, quali siano i provvedimenti che il Ministro intende adottare per rimuovere gli ostacoli che abbiano eventualmente indotto l'ente ad un tale comportamento, che lede diritti e aspettative dei pensionati.

L'interrogante sottolinea che la situazione rappresentata riguarda una massa enorme di persone (che sarebbe opportuno fosse precisata nella sua esatta entità dal Ministro), la quale, già prima della sospensione denunciata, era costretta ad attese superiori a 2 o 3 anni. (4-01734)

RISPOSTA. — È vero che l'INPS, di fronte al progressivo aumento delle domande di pensione cui si contrapponevano gravi carenze di personale, decise di dare una certa priorità alla definizione delle pratiche di prima liquidazione, concentrando nei relativi settori un maggior numero di addetti e, in pari tempo, programmando e realizzando, con carattere prioritario, le relative procedure automatizzate. Ciò, se ha consentito una più sollecita erogazione delle pensioni, ha causato ritardi, a volte notevoli, nella defini-

zione delle ricostituzioni, le quali, però, ben di rado sono destinate a modificare in maniera sensibile l'importo delle pensioni stesse. Comunque, già nel corso del 1978 ha avuto inizio, anche nel settore delle ricostituzioni, una operazione di recupero in specie in quelle per quote di aggiunta di famiglia, anche per la introduzione di procedure automatizzate decentrate, procedure che a breve saranno estese alle ricostituzioni contributive e per supplemento.

Le pratiche in attesa di definizione, che ammontavano a 839.546 al 30 giugno 1978 erano infatti scese a 783.273 alla fine di tale anno, soprattutto in quelle di ricostituzione per quote di aggiunta di famiglia.

Purtroppo l'Istituto, nel corso del primo semestre 1979 è stato interessato da una serie di eventi (agitazioni generalizzate per il rinnovo contrattuale, operazioni connesse con il condono di cui alla legge finanziaria n. 843 del 1978) che hanno impresso un rallentamento all'iniziale processo di smaltimento delle giacenze.

Comunque, la situazione dell'INPS dovrebbe gradualmente migliorare per effetto delle disposizioni contenute nel disegno di legge recante norme per lo snellimento delle procedure di liquidazione delle pensioni, presentato al Senato nel mese di agosto 1980.

Il Ministro: FOSCHI.

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in relazione alla ventilata imminente statizzazione delle libere università degli studi de L'Aquila e di Chieti, se è vero che il Governo ha la assurda intenzione di punire duramente la città di Teramo attraverso la soppressione delle facoltà di giurisprudenza e di scienze politiche;

per sapere, inoltre, quali assicurazione il Ministro della pubblica istruzione sia in grado di fornire in merito, al fine di tranquillizzare gli abruzzesi della provincia di Teramo, troppo spesso ingiustamente discriminati e dimenticati. (4-03965)

RISPOSTA. — Un disegno di legge, concernente la statizzazione dell'università degli Abruzzi, era stato predisposto dal Governo nella passata legislatura. A seguito dell'anticipato scioglimento delle Camere, venne approvata la sola legge, concernente la realizzazione della seconda università di Roma, e l'istituzione delle università statali della Tuscia e di Cassino; mentre non venne completato l'esame degli altri provvedimenti, fra cui quello concernente la statizzazione dell'università degli Abruzzi.

Attualmente la Commissione pubblica istruzione del Senato, pur in assenza di un provvedimento *ad hoc* del Governo, sta esaminando il problema delle nuove università e quello della statizzazione di alcune università non statali.

Si assicura pertanto che, in quella sede, il Governo non mancherà di segnalare le esigenze e le aspirazioni della città di Teramo.

Il Ministro: SARTI.

SOSPURI, RALLO, ABBATANGELO E MARTINAT. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso:

che in data 17 giugno 1980 il Governo siglava un accordo con i lavoratori della scuola per il recupero delle anzianità perdute;

che in pari data il Governo si impegnavano a far fronte nel successivo mese di luglio agli oneri finanziari necessari per il rispetto degli accordi sottoscritti;

che però, ad oggi, non è stata ancora data concreta attuazione ai termini dell'accordo in questione;

che tutto ciò sta già determinando ulteriore malcontento nel personale della scuola, il quale non nasconde la possibilità di riadottare iniziative di protesta che comprometterebbero inevitabilmente il regolare inizio del nuovo anno scolastico —

se non ritenga dover immediatamente adempiere a tutti gli atti necessari a dare attuazione agli impegni assunti il 17 giugno 1980 e, in particolare, a quello relativo al prioritario recupero delle

anzianità perdute, assicurando fin da ora la corresponsione, nel mese di settembre, degli anticipi a suo tempo garantiti.

(4-04606)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha affatto inteso, né intende, venir meno agli impegni assunti nel giugno 1980 con le rappresentanze sindacali, sia autonome che confederali, del personale della scuola.

I ritardi lamentati, in particolare per quanto concerne la corresponsione dei benefici economici derivanti dai suddetti impegni, sono da attribuire, così com'è stato chiarito attraverso gli organi di stampa, esclusivamente alle difficoltà che il Ministero del tesoro ha dovuto superare, per il reperimento dei fondi necessari per la copertura dei conseguenti oneri finanziari.

È noto, per altro, che a seguito dell'approvazione, nel secondo semestre del 1980, di un apposito disegno di legge da parte del Governo, la questione è stata positivamente superata, tanto che i predetti sindacati — sulla base anche delle assicurazioni fornite, in questi giorni, dallo stesso Presidente del Consiglio al ministro della pubblica istruzione — hanno comunemente deciso di non dare più corso alla settimana di sciopero, che avrebbe dovuto effettuarsi in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico.

Si fa presente, infine, che intese sono state raggiunte tra Governo ed organizzazioni sindacali per una rapida soluzione del problema della cosiddetta anzianità pregressa.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SARTI.

SPATARO E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che al professor Giuseppe Castellana nato il 28 aprile 1946 a Palma Montechiaro e residente in Agrigento, docente di ruolo presso il liceo scientifico « Leonardo » di Agrigento, vincitore di un pubblico concorso per una borsa di studio di « alta specializzazione » da utilizzarsi presso una delle Soprintendenze archeologiche della Sicilia, non è stato tutt'ora

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

erogato lo stipendio così come previsto all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, mentre in altri casi analoghi riferiti ad altri insegnanti è stato regolarmente concesso l'esonero dall'insegnamento e il mantenimento dello stipendio —

1) per quali motivi dopo sei mesi non è stato erogato lo stipendio al professor Giuseppe Castellana;

2) per quali ragioni, inoltre, il Ministero della pubblica istruzione ha proceduto, solo per questo caso, scaricando gli assegni sulla regione siciliana che a sua volta ha respinto tale decisione ministeriale con la conseguenza che l'interessato da oltre sei mesi non percepisce lo stipendio mensile;

3) se non si ritiene d'intervenire con urgenza al fine di sbloccare questa assurda situazione che a seguito di un'altro, strano provvedimento ministeriale vede, momentaneamente, sospesi dallo stipendio tutti i borsisti che già ne usufruivano.

(4-03953)

RISPOSTA. — L'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, dopo aver precisato che le disposizioni, ivi contenute per la disciplina degli incarichi di studio, di ricerca e consulenza, si applicano anche in materia di borse di studio — ha stabilito (all'ottavo comma) che nel caso gli incarichi di cui all'interrogazione debbano essere espletati presso altre amministrazioni statali, enti pubblici, Stati o enti stranieri, organismi ed enti internazionali gli assegni sono a carico dell'Amministrazione o dell'ente presso cui vengono svolti gli incarichi stessi.

Le disposizioni di cui sopra ricevono, poi, conferma, in via analogica, dai principi generali desumibili dalla normativa vigente.

Infatti, l'articolo 1 della legge 4 febbraio 1977, n. 21, prevede per i vincitori di assegni biennali di formazione scientifica e didattica, ancorché dipendenti pubblici o privati, il diritto di essere collocati in aspettativa senza assegni, per la

durata dell'assegno biennale, mentre l'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 — convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766 — sancisce per i vincitori di contratti universitari, che siano docenti in altro ordine di scuola, il diritto all'aspettativa senza assegni per tutta la durata del contratto.

Alla suddetta normativa si è, pertanto, correttamente, attenuta la competente direzione generale di questo Ministero.

Il Ministro: SARTI.

STEGAGNINI, FALCONIO, CERIONI E CARAVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con l'applicazione dell'articolo 25 della legge 23 ottobre 1970, n. 775, il personale precario non docente delle università è stato inquadrato nelle carriere corrispondenti al titolo di studio posseduto, anche se precedentemente inserito in mansioni di carriere inferiori;

che, viceversa, alla stessa data ciò non è stato fatto per il personale già in ruolo, in situazioni d'impiego analoghe, ancorché in possesso dei titoli di studio necessari per i nuovi inquadramenti;

che il personale di quest'ultima categoria risulta ora limitato numericamente a poche decine di unità —

quali iniziative intenda assumere per eliminare tale ingiusta sperequazione avuto anche riguardo al fatto che all'epoca del varo del provvedimento il Senato, con l'approvazione di appositi ordini del giorno, impegnava il Governo a sanare tale assurda situazione e che anche il provvedimento in via di approvazione relativo alle qualifiche funzionali non opera dalla data di cui sopra. (4-03931)

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nell'articolo 25 della legge 23 ottobre 1970, n. 775, erano dirette esclusivamente alla sistemazione del personale non docente non di ruolo nelle carriere e qualifiche, corrispondenti alle mansioni svolte ed al titolo di studio posseduto alla data di entrata in vigore della legge stessa.

Di conseguenza, le suindicate disposizioni non avrebbero potuto essere, in alcun modo, applicate nei confronti di quei dipendenti, quali quelli cui ha fatto riferimento l'interrogante che, alla data del 10 novembre 1970 (di entrata in vigore della legge) si trovavano già a rivestire una posizione di ruolo.

Si ricorda, infatti, che in virtù della normativa in parola, il personale non docente non di ruolo, in servizio presso le istituzioni universitarie ed in possesso dei requisiti prescritti, fu collocato - ai fini del successivo inquadramento in ruolo - nelle varie categorie del personale diurnista previste dalla tabella prima annessa al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100.

A favore dell'attuale personale universitario non docente, in attesa di sistemazione, trovano invece applicazione le disposizioni contenute nella recente legge 11 luglio 1980, n. 312 che, all'articolo 85, prevede, com'è noto, il collocamento nelle qualifiche funzionali a seconda delle mansioni effettivamente esercitate ed anche indipendentemente dal possesso del prescritto titolo di studio.

Si informa, a tale riguardo, che è già stata istituita la commissione nazionale paritetica, prevista dall'articolo 80 della nuova legge per l'identificazione delle qualifiche e dei profili professionali, necessari ai fini dell'inquadramento degli interessati.

Il Ministro: SARTI.

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - in relazione al disutilizzo da anni da parte delle autorità militari dell'area « Campo di Marte » sita in via Canturina, Como, e di quella ove è situata la ex polveriera di Albate (Como) - quale azione intende svolgere al fine di consentire al comune di Como di entrare in possesso delle aree stesse, in applicazione della legge n. 898 del 1976 che regola le servitù militari.

Gli interroganti fanno presente che la richiesta rivolta dall'amministrazione comu-

nale di Como all'autorità militare in tal senso è rimasta senza risposta.

Tale intervento, a parere degli interroganti, si rende urgente per consentire all'amministrazione comunale di Como di poter operare gli interventi necessari per utilizzare le suindicate aree per esigenze in particolare dei giovani. (4-03393)

RISPOSTA. — L'area Campo di Marte, di proprietà del comune di Como e concessa in uso perpetuo alla Difesa, non è al momento utilizzata per fini istituzionali. Quella, dopo l'espletamento dell'indagine in corso, la sua utilizzazione non risultasse più necessaria, l'area sarà restituita al comune.

L'ex deposito munizioni di Albate, appartenente al demanio pubblico, è utilizzato saltuariamente per l'addestramento del ventitreesimo battaglione fanteria Como. Ai sensi della legge 18 agosto 1978, n. 497, la relativa area potrà essere ceduta dalla Difesa in permuta con alloggi di servizio per il personale militare. Trattative in questo senso sono già in corso tra l'amministrazione comunale di Como ed il competente comando territoriale.

Il Ministro: LAGORIO.

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

qual è l'ammontare annuo dei contributi ministeriali di cui ha usufruito la Cooperativa Teatro Stabile di Como nel periodo 1972-1979;

in base a quali criteri sono stati assegnati tali contributi annui e se si è effettuata una verifica della corrispondenza tra il numero dei « borderò » e gli spettacoli realmente effettuati, tenendo conto del fatto che nella stagione 1978-1979 la compagnia del Teatro Stabile, per esempio, non ha realizzato il numero di spettacoli stabilito e programmati per accedere al contributo statale;

se mai è stato verificato che la Compagnia del Teatro Stabile di Como accede

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

al contributo statale come compagnia di attori professionisti mentre la maggioranza degli attori ha prestato la propria attività come dilettanti non retribuiti e che malgrado dai libretti ENPAS risulti il contrario, gli stipendi degli attori venivano in « teoria » riversati nella cassa della compagnia del Teatro Stabile sotto la voce « prestiti » che poi, però, non sempre apparivano nei bilanci della stessa Compagnia;

se mai è stato rilevato il grave e discutibile accentramento di cariche del Presidente della compagnia del Teatro Stabile di Como che fino a pochi mesi fa era anche direttore artistico, regista, rappresentante legale e direttore di una « fantomatica » scuola di recitazione, dizione, mimica e regia;

se ritiene di volere disporre una urgente indagine:

a) sull'uso fatto dei contributi ministeriali da parte del Teatro Stabile di Como;

b) sulla regolarità dei bilanci depositati presso il tribunale anche in ordine all'effettivo svolgimento delle assemblee dei soci e dei consigli di amministrazione;

c) sulla mancata registrazione in tribunale del nuovo consiglio di amministrazione della Compagnia del Teatro Stabile avvenuta nell'Assemblea dei soci del 18 novembre 1978;

d) sul susseguirsi di assemblee dei soci e sulla loro regolarità (presenza dei soci e avvisi di convocazione) svoltesi il 22 aprile 1979, il 19 agosto 1979, il 22 agosto 1979, che hanno portato a decisioni tese a coprire uno stato fallimentare e di dissesto gestionale; una serie di irregolarità nella gestione del Teatro Stabile di Como e altrettanto gravi violazioni di quelle norme che hanno consentito di potere essere ammesso al contributo ministeriale.

(4-03544)

RISPOSTA. — Nel periodo 1972-1979 il Teatro stabile di Como (Portico degli Amici) ha beneficiato, complessivamente e a vario titolo (contributi iniziali, integrativi

e per novità italiane) delle seguenti sovvenzioni annuali:

stagione 1972-73	lire	563.800
stagione 1973-74	»	17.800.000
stagione 1974-75	»	26.000.000
stagione 1975-76	»	37.000.000
stagione 1976-77	»	41.000.000
stagione 1977-78	»	40.000.000
stagione 1978-79	»	34.000.000

La cooperativa ha, altresì, ottenuto, per la gestione del Teatro Villa Olmo i seguenti ulteriori contributi:

stagione 1973-74	lire	1.000.000
stagione 1974-75	»	2.000.000
stagione 1975-76	»	5.000.000
stagione 1976-77	»	8.000.000
stagione 1977-78	»	9.000.000
stagione 1978-79	»	10.000.000

I criteri in base ai quali i predetti contributi sono stati assegnati sono quelli indicati dalle rispettive circolari annuali le quali, con riguardo ai complessi teatrali a gestione cooperativistica (nella cui categoria il Teatro stabile di Como è stato inquadrato, a decorrere dalla stagione 1974-75) richiedono, tra l'altro, l'utilizzazione — anche se non contemporanea — di almeno dieci soci e lo svolgimento di un periodo minimo di sei mesi di attività.

Elementi di valutazione, ai fini della determinazione dei contributi sono, altresì, la consistenza numerica della compagnia, la continuità delle sue strutture artistiche ed organizzative, il rilievo dato alle novità e alle riprese di testi drammatici nazionali, il costo degli allestimenti, il numero degli spettacoli, la durata dell'attività nonché (per quanto riguarda i contributi integrativi finali) l'effettuazione di un'adeguata politica dei prezzi, il numero dei centri visitati, l'attività di decentramento svolta in collegamento con enti locali, organismi pubblici e scolastici.

Il numero delle recite — come prescritto dalle disposizioni amministrative in vigore — è comprovato dalla presentazione

delle relative distinte d'incasso, vistate dalla Società italiana autori ed editori (SIAE). Tale forma di documentazione è stata sempre ritenuta idonea dalla Corte dei conti che — anche nel caso di specie — ha ammesso a registrazione i relativi titoli di spesa, previo riscontro della documentazione stessa.

Con riguardo, in particolare, alla stagione 1978-79, la cooperativa ha documentato, nelle forme suindicate l'effettuazione di 133 recite e sulla base di tale documentazione (assolti gli altri prescritti adempimenti) è stata liquidata una prima quota del contributo pari a lire 13 milioni e 500 mila, previa verifica della regolarità degli atti da parte dei competenti organi di controllo.

Anche per quanto concerne l'accertamento della professionalità degli elementi artistici e tecnici facenti parte della cooperativa, il Ministero si è attenuto alle disposizioni delle relative circolari che prescrivono la presentazione dell'atto costitutivo e dello statuto (per i complessi di nuova costituzione) e della copia autentica del verbale di assemblea da cui risultino i nominativi dei soci impegnati nell'attività con la rispettiva qualifica ed i relativi compensi.

Relativamente alla stagione 1978-79 la cooperativa Teatro stabile di Como ha prodotto il verbale dell'assemblea dei soci, in data 30 agosto 1978, autenticata da notaio in data 13 settembre dello stesso anno da cui risulta, oltre al progetto di attività relativo alla stagione stessa, la indicazione, con le rispettive paghe, di n. 13 attori e di 5 tecnici. Per l'attività svolta nel periodo 1° settembre 1978-31 maggio 1979, è pervenuta, altresì, la prescritta dichiarazione liberatoria dell'ENPALS attestante l'assolvimento degli obblighi contributivi.

In ordine all'aspetto riguardante l'accentramento di funzioni nella persona del presidente, è da osservare che la questione può considerarsi superata a seguito della nomina del nuovo presidente, signor Mauro Francini, avvenuta in data 30 agosto 1979, come risulta dal relativo ver-

bale del consiglio di amministrazione della cooperativa.

Circa la destinazione e l'utilizzazione dei contributi, va premesso che questi ultimi sono preordinati al sostegno ed alla incentivazione delle iniziative che — a giudizio dei competenti organi dell'amministrazione e delle commissioni consultive — possano contribuire allo sviluppo ed alla diffusione delle attività teatrali.

Accertata l'avvenuta effettuazione della attività, la rispondenza dei risultati conseguiti ai fini suindicati e verificate le condizioni cui è subordinata la concessione delle sovvenzioni, deve considerarsi, pertanto, soddisfatto l'interesse pubblico posto a base dell'intervento statale.

Gli altri aspetti inerenti alla regolarità dei bilanci depositati presso il tribunale, alle registrazioni e, in genere, agli atti ed agli adempimenti soggetti a controllo del tribunale stesso, ricadono — come appare evidente — essenzialmente nell'ambito di competenza del predetto organo giudiziario.

In ogni caso, questo Ministero non mancherà di procedere a tutti gli accertamenti che dovessero risultare necessari in ordine alla conduzione e gestione della cooperativa, per gli aspetti attinenti ai requisiti ed alle condizioni cui è subordinata la concessione delle provvidenze statali.

Il Sottosegretario di Stato:
GARGANO.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) perché il servizio prestato nell'ambito della pubblica istruzione con incarichi annuali ottenuti dalle regioni non può essere valutato ai fini delle graduatorie per gli incarichi e supplenze nelle scuole elementari;

2) se il Ministero non ritiene di intervenire in merito consentendo la partecipazione alle graduatorie citate di coloro che hanno avuto incarichi annuali dalle regioni.
(4-03731)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1980

RISPOSTA. — Con telegramma circolare del 27 giugno 1980, n. 5029, indirizzato a tutti i provveditori agli studi, è stato disposto che il servizio prestato nell'ambito delle scuole elementari statali in attività parascolastiche o di doposcuola da parte di personale con nomina degli enti territoriali è valutato ai sensi della lettera f) della tabella di valutazione dei titoli per il conferimento degli incarichi e delle supplenze, approvata, su parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, con decreto ministeriale 29 aprile 1980.

Il Ministro: SARTI.

TEODORI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

1) il Ministro Sarti tramite *telex* n. 4026 ha dato disposizioni perché i docenti degli scrutini d'esame in sciopero fossero sostituiti da altri docenti di altre materie anche non affini in deroga all'ordinamento vigente;

2) la suddetta disposizione, indipendentemente dalla sua legittimità e opportunità generale, rappresenta una disposizione particolarmente incongrua data la particolare natura dei conservatori;

3) nel giorno 27 giugno 1980 i docenti del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma si sono trattenuti pacificamente oltre le ore di lezione e di scrutinio al fine di rappresentare l'incongruità di una disposizione ministeriale tendente a fare svolgere gli scrutini di esame da parte di personale non qualificato —

a) chi ha effettuato la denuncia per reato di interruzione di pubblico servizio e di violenza privata nei confronti dei docenti: D'Amato Almerindo, Crescentini Gianna, Angeloni Leonardo, De Luca Eufelia, Miglio Antonio, Pannella Liliana, Papaneri Valerio, Pasimeni Amelia, Russo An-

tonio, Turilli Marina, Ventura Nadia che pacificamente si intrattenevano nel conservatorio al fine di far rispettare la legalità degli scrutini;

b) se l'intervento della pubblica sicurezza che ha fermato i suddetti docenti sia stato richiesto dalla direzione del conservatorio, dal Ministro o da altri;

c) se il Ministro ritenga tale intervento appropriato con la natura della manifestazione dei docenti. (4-03935)

RISPOSTA. — Le istruzioni, a suo tempo impartite con il *telex* cui ha fatto riferimento l'interrogante, hanno avuto carattere del tutto episodico, circoscritto e contingente; tali istruzioni erano dirette, per altro, soltanto a pochi provveditorati agli studi, nel cui ambito, a seguito delle agitazioni indette da comitati locali, alcuni consigli di classe di un limitato numero di istituti e scuole si erano trovati nell'impossibilità di operare.

In tale contesto, l'intervento ministeriale era diretto a garantire la valutazione finale dei risultati scolastici, nell'esclusivo interesse degli alunni e delle rispettive famiglie, allo scopo anche di evitare possibili disparità di trattamento, rispetto alla stragrande maggioranza degli alunni, per i quali il pericolo del blocco degli esami e degli scrutini era stato, ormai, scongiurato, a seguito degli accordi intervenuti con le principali organizzazioni sindacali.

In merito ai restanti punti dell'interrogazione, dagli elementi acquisiti, è risultato che il giorno 27 giugno 1980, circa 30 docenti del conservatorio di musica di Roma avevano preso posto su delle panche, sistemate ai piedi della scalinata di accesso alle aule, ove avrebbero dovuto svolgersi le attività didattiche e gli esami di licenza media, impedendo così materialmente ad insegnanti ed alunni ogni possibilità di ingresso.

Poiché i manifestanti non si limitavano ad intrattenersi pacificamente nei locali scolastici — come riferito nell'interrogazione — ma li occupavano impedendone lo accesso, i genitori di alcuni alunni, che non intendevano vedere pregiudicati gli

esami dei propri figli, provvidero a richiedere telefonicamente l'intervento delle forze dell'ordine.

Per far fronte al grave stato di tensione, che non tardò a manifestarsi, il direttore del conservatorio inoltrò subito denuncia alla procura della Repubblica di Roma, ai sensi dell'articolo 361 del codice penale, dandone immediata, formale comunicazione al funzionario di polizia, che nel frattempo si era recato sul posto.

Quest'ultimo, dopo inutili tentativi per indurre i docenti in agitazione a recedere dal proprio atteggiamento, ritenne necessario intimare formalmente lo sgombero della scalinata ed accompagnare al primo distretto di polizia undici docenti che si erano rifiutati di ottemperare all'ordine.

A carico di costoro, rilasciati per altro subito dopo l'identificazione e gli adempimenti d'ufficio, risulta inoltrata denuncia alla competente autorità giudiziaria, in data 1° luglio 1980, ai sensi degli articoli 610, 331 e 650 del codice penale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SARTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia (numero di posizione 77300605) del signor Puleo Rosario, nato il 22 febbraio 1917, attualmente residente in Germania, la cui domanda fu inoltrata il 3 agosto 1977 all'INPS di Napoli. (4-03782)

RISPOSTA. — Effettivamente la domanda di pensione del signor Rosario Puleo, nato il 22 febbraio 1917, non è stata ancora definita dalla sede zonale dell'INPS di Napoli VI (Milano-Secondigliano), presso la quale è in trattazione. È da tener presente, per altro, che, sulla base della documentazione in possesso della sede, e delle dichiarazioni rese dall'interessato nel modulo di domanda, la stessa avrebbe dovuto essere respinta per carenza di contribuzione.

La sede, invece, venuta a conoscenza, attraverso successive comunicazioni verba-

li dell'interessato, della possibile esistenza di posizioni contributive presso altre unità periferiche, ha provveduto, di volta in volta, agli adempimenti necessari ai fini di una ricongiunzione dei diversi periodi contributivi che consentisse all'interessato stesso di raggiungere almeno il requisito minimo per la pensione.

Da ultimo, nel gennaio 1980, è stata inviata al signor Puleo una richiesta di ulteriore documentazione, rimasta per altro senza risposta.

Successivamente, proprio attraverso il testo dell'interrogazione parlamentare, la sede zonale ha appreso che il signor Puleo è residente in Germania, circostanza, questa ultima, mai notificata dall'interessato, unitamente al proprio recapito, ai fini di eventuali comunicazioni. A tale riguardo, appena si conoscerà il preciso indirizzo all'estero del signor Puleo, la sede zonale provvederà subito a rinnovare la precedente richiesta di documenti.

In caso contrario, la domanda di pensione non potrà che essere respinta per insufficienza dei requisiti contributivi.

Il Ministro: FOSCHI.

URSO GIACINTO, CIANNAMEA E LEC-CISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale starebbero per essere soppressi il treno rapido n. 958 in partenza da Lecce e il n. 959 in partenza da Milano, limitatamente alle tratte Lecce-Bari e Bari-Lecce; e se ancora il diretto Milano-Lecce n. 2059 si fermerà a Pescara.

È evidente che eventuali provvedimenti in tal senso non solo sarebbero assurdi sotto ogni aspetto, ma renderebbero ancora più emarginato il Salento, provocando una ulteriore penalizzazione a carico dell'estremo Mezzogiorno d'Italia. Né può venire rimedio dai cosiddetti treni « locali » anacronistici per i collegamenti da e per il nord e mentre si sta costruendo — sia pure con estenuante lentezza — il doppio binario proprio sulla tratta Lecce-Bari. (4-02262)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i treni rapidi n. 958 e n. 959, negli studi per l'impostazione dell'orario 1980-1981 era stata presa in considerazione l'eventualità di una loro limitazione a Bari; un successivo e più approfondito esame della situazione di circolazione in cui, detti treni, venivano ad inserirsi, ha consentito di mantenere il percorso fino a Lecce secondo i seguenti estremi di orario.

rapido 958: Lecce partenza 11,34, Bari Centrale arrivo 13,25 - partenza 13,50
Milano Centrale arrivo 23,52;

rapido 959: Milano Centrale partenza 12,00, Bari Centrale arrivo 21,31 - partenza 21,46
Lecce arrivo 23,43.

Del treno diretto Lecce-Milano n. 2509 (e non 2059) è stata invece decisa nello orario entrato in vigore il 1° giugno 1980, la limitazione a Pescara. Nel contempo, tuttavia, è stato previsto che il treno numero 2507 (già circolante da Milano a Bari nel solo periodo estivo e da Bologna a Bari nel periodo invernale) sia reso originario da Milano in via permanente e prolungato su Lecce.

Poiché l'arrivo a Lecce del treno numero 2507 è previsto per le ore 0,22 - mentre il treno n. 2509 arrivava in tal centro alle ore 2,52 - si è venuta a creare una relazione tra Milano e Lecce in effetti assai più comoda, sicché è da ritenersi che dal provvedimento sia derivato un tangibile vantaggio per i viaggiatori diretti a Lecce.

Il Ministro: FORMICA.

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che con decreto ministeriale n. 926 D 14C del 25 febbraio 1980 venivano soppressi 2 posti in organico a Castelpoto capoluogo (Benevento) nei ruoli degli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1980-1981;

tenuto conto che avverso tale provvedimento il 2 aprile 1980 veniva presentato un ricorso a firma degli insegnanti e dei genitori degli alunni della scuola elementare del centro sannita;

affermato che i ricorrenti lamentavano il fatto che il decreto ministeriale innanzi citato non avrebbe tenuto conto dell'articolo 1 della O. M. n. 24 del 24 gennaio 1980 e della circolare ministeriale n. 203 del 9 agosto 1979 le quali rispettivamente, riconoscono ai Provveditorati agli studi interessati la verifica della consistenza della popolazione scolastica e garantiscono, comunque, la continuità didattica;

tenuto conto che a giudizio dei ricorrenti vi sarebbe stato un aumento del numero degli alunni delle tre sezioni di classe 4^a;

affermato, infine, che i ricorrenti denunciano una serie di irregolarità ed anomalie nelle scuole elementari di Castelpoto capoluogo (Benevento) -

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se corrisponde a verità quanto affermato dai ricorrenti contro il decreto ministeriale innanzi citato;

c) quali iniziative intende assumere per garantire la continuità didattica presso le scuole elementari di Castelpoto capoluogo (Benevento). (4-03957)

RISPOSTA. — I due posti di insegnamento nel comune di Castelpoto, sono stati soppressi dal provveditore agli studi di Benevento, sentiti gli ispettori tecnici periferici e previo parere del consiglio scolastico provinciale, nel quadro della revisione dell'organico della scuola elementare per l'anno scolastico 1980-81 e dopo che la richiesta di soppressione era stata formalmente avanzata dalla competente direttrice didattica.

Per l'esattezza, una contrazione, nel numero degli alunni nel suddetto comune, si era già verificata nell'anno scolastico ma, allora, il provveditore agli studi si limitò a sopprimere un solo posto, in attesa di acquisire dati più certi circa il numero dei frequentanti.

In vista dell'anno scolastico 1980-81, la situazione delle iscrizioni, presa in esame dalla giunta del consiglio scolastico provinciale, era divenuta tale da non consentire, ai sensi della legge 24 luglio 1971,

n. 820, il permanere della situazione dell'anno scolastico precedente; di conseguenza, a seguito anche di alcuni esposti presentati da insegnanti del luogo, si rese inevitabile la soppressione dei due posti succitati.

Si deve, comunque, far presente che a Castelpoto, a decorrere dall'anno scolastico 1979-80, sono stati istituiti, in aggiunta ai 12 posti normali, altri 4 posti di attività integrative.

Quanto, infine, al ricorso presentato da taluni insegnanti, avverso il provvedimento di soppressione dei 2 posti in parola, esso è già stato esaminato e dichiarato inammissibile da questo Ministero, per carenza di attuale interesse da parte dei ricorrenti.

Il Ministro: SARTI.